ABBONAMENTI

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

... Italiana ROMA — Via Tritone, ... e sue Succursali.

Anno XXXV — Mercoledì 5 Dicembre 1917 — ROMA — Mercoledì 5 Dicembre 1917 — Num. 334

La chiusura della Conferenza

Ieri sera ha avuto termine la Conferenza interalleata di Parigi. Fino all'ora in cui scriviamo nessun comunicato è stato emanato sui suoi risultati. E' probabile che una comunicazione ufficiale sia per venire, come è d'uso e come è nell'aspettazione legittima di tutti. La Conferenza tuttavia, se può dirsi terminata nella sua espressione plenaria e politica, non può tuttavia aver del tutto esaurito il suo lavoro tecnico, ed è perciò probabile che dopo il ritorno degli uomini politici che vi hanno preso parte, le varie sezioni e uomini tecnici che la costituivano continueranno per qualche giorno ancora a funzionare, e a riunirsi fino ad aver concretato i particolari e i termini di esecuzione e di applicazione di certi accordi speciali di cui sono state gettate le basi.

Preferiamo aspettare per discorrere più diffusamente del contenuto probabile di tali accordi, che particolari precisi siano messi a nostra conoscenza. Quello che si può presumere è che i membri della Conferenza non si siano lasciati senza aver dedicato ampia e completa trattazione a tutti i problemi e le urgenze della situazione che alla loro attenzione si offrivano. E questi problemi erano di tre ordini, e militari, e politici, ed economici, tutti e tre indissolubilmente connessi, e quasi indistricabili l'uno dall'altro. Notiamo tra i primi il problema del comando e del fronte unico, concretantesi in quell'esercito comune di manovra, di cui si ha già in Italia, sotto l'urgenza degli avvenimenti, la prima esperienza; notiamo fra i secondi, cioè fra gli accordi politici, l'esame sicuramente fatto della situazione in rapporto agli avvenimenti russi, esame dei cui spiriti e dei cui risultati può dar qualche luce l'atteggiamento di protesta assunto dai vari governi alleati — intanto che la Conferenza durava — davanti agli innominabili fasti della follia leninista; e, in fine, ma primissimi forse in ordine di importanza, notiamo tra gli accordi economici quelli riguardanti i vasti e complessi problemi di approvvigionamenti e trasporti, nonchè quelli del fronte unico finanziario, problemi su cui si può affermare che riposi in sostanza, data la situazione, quasi tutto il segreto della resistenza dei paesi in guerra contro il comune nemico centrale. Per tutto quest'ultimo complesso di importantissimi problemi, come pure per quel che riguardava l'urgenza militare di presente e imminente attualità, il nostro paese e il nostro fronte tenevano indubbiamente il primo posto sulla linea della necessità di provvidenze immediate. Così come la offensiva nemica in azione imponeva ai convenuti di Parigi di rivolgere all'Italia il primo sguardo, così tutto l'insieme della nostra situazione economico-finanziaria — che ha imposto finora al nostro paese la più grande somma di sacrifici che, relativamente a tutti gli altri alleati, sia stata sostenuta da alcun paese — imponeva alla Conferenza uno studio completo della situazione dell'Italia in rapporto con tutto il sistema dell'alleanza. Il problema economico, che si presentava al suo più alto grado per l'Italia, si presentava anche in grado minore per la Francia, e così per tutti. Uno studio delle situazioni singole in vista del miraggio da raggiungere di una situazione comune e unificata crediamo che abbia fatto l'argomento della discussione; e il risultato felice crediamo che ne sia stata una equazione assoluta del *maximum* dei sacrifici, una distribuzione aritmetica delle risorse di ogni genere messe in comune e degli sforzi spinti al massimo; insomma una somma tirata e una media detratta, con rigorosa matematicità. E' a questo solo patto che si potrà parlare veramente di unità di fronti, effettivi e metaforici, d'ogni genere, unità su cui sempre più chiaro appare che riposi il successo che deve arriderci. Per la soluzione di così ardui problemi economici siamo convinti che il principale fondo di riserva è stato rappresentato dall'America. In ciò deve vedersi l'importanza enorme che va attribuita all'intervento nella Conferenza dell'alleato americano; mentre la doppia necessità di risolvere il problema del tonnellaggio, sia dal punto di vista degli approvvigionamenti che da quello del trasporto in Europa dell'ingente esercito in corso di preparazione, deve dare un'idea delle difficoltà della soluzione stessa.

Sui particolari di queste soluzioni speriamo di poter diffonderci altra volta. Occorre intanto, per lora, rilevare lo spirito di accordo e di effettiva spirituale unità da cui la Conferenza è stata animata e sotto i cui auspici essa si è svolta, spirito di cui si hanno segni manifesti nei tre elevati discorsi di chiusura pronunciati dal l'on. Orlando, dal colonnello House, e da Clemenceau. E' veramente uno spettacolo grandioso, forse il più grandioso di tutta questa guerra così ricca di grandiosità nel bene e nel male, assistere al progressivo avvicinamento e al sempre più stretto e sincero vincolarsi di tanti popoli e paesi diversi, lontani, diversi, taluni fino a ieri nemici, tutti rappresentanti risultati di civiltà orgogliose, dimettere tutti i loro particolarismi e venire a poco a poco avvicinandosi e adagiandosi in un comune ideale di civiltà e di giustizia, che va sempre più rivelandosi come l'estratto e il denominatore comune della loro storia. E' forse questa la più alta e maestosa fruttificazione di questa grande gestazione storica cui assistiamo. E gli impazienti che si lagnano della faticosa lentezza con cui tale gestazione va attuandosi, mostrano di non valutare abbastanza degnamente la grandezza e la permanenza storica del frutto che se ne aspetta, e che sarà indubbiamente tale da ripagare l'umanità madre del sangue che ha sparso e della doglia immane cui ha sottostato. Come l'elevata parola di Orlando ha messo in rilievo noi assistiamo, con queste Conferenze interalleate, alla gestazione inavvertita ma ... di tutto un nuovo diritto pubblico interstatale. Non sono, qui, le basi, già gettate ed esperimentate, della futura società delle nazioni, di cui la malafede nemica va fantasticando guardando nelle nuvole, mentre vi sono già in terra il primo disegno e le prime pietre della città del sole?...

IL COMUNICATO DI STASERA

Tutti gli attacchi nemici respinti

COMANDO SUPREMO, 4 Dicembre 1917.

All'alba di ieri, in regione Giudicarie, nuclei nemici, che dopo preparazione di artiglieria, attaccarono la nostra linea avanzata sul versante sud di Val Daone, vennero respinti.

Durante la giornata sull'altipiano di Asiago, l'artiglieria nemica fu molto attiva fra il Monte Sisemol e il Monte Castelgomberto. Nostri reparti esploranti riportarono qualche diecina di prigionieri. Efficaci nostri concentramenti di fuoco su ammassamenti di truppe avvistati nel bosco di Gallio, a sud-ovest di Asiago ed a nord di Monte Tondarecar.

Truppe ed accampamenti avversari vennero pure battuti da nostri aerei in Valle Galmarara e zone adiacenti.

Un tentativo di fanteria nemica ad oriente di Monte Badenecche venne prontamente arrestato col fuoco.

Tra Brenta e Piave, sul Monte Spinoncia, in breve azione, vennero catturati alcuni nemici.

Colonne avversarie che, risalendo la Val di Seren e scendendo quella della Piave, si avvicinavano alla fronte, vennero battute e fermate dalle nostre batterie.

Lungo la Piave, da Vidor al mare, l'attività delle artiglierie si mantenne moderata.

Due palloni frenati nemici vennero abbattuti.

DIAZ.

A contatto del nemico

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

QUARTIERE GENERALE, 3.

L'incertezza sulle intenzioni nemiche non distoglie le nostre truppe dall'assidua vigilanza e dall'operosità consueta in nessuno dei settori sui quali incombe la minaccia. Quando si parla di sosta della azione, non si vuol dire che i soldati restino inerti.

Nel settore occidentale (altipiano di Asiago) i movimenti delle forze nemiche sono bersagliati dalle nostre artiglierie. Gli aeroplani da esplorazione e da bombardamento fanno frequenti incursioni aeree sul campo nemico, mentre le fanterie fanno sempre più salda la diga che ha resistito ad urti numerosi e violentissimi. Alpini e bersaglieri, guidati da un generale che die' fulgide prove di valore sulla Bainsizza, tengono tenacemente chiusi i varchi del nemico, le piccole valli che immettono nel Canale di Brenta.

Sul Grappa la vita quasi completamente allo scoperto in posizioni elevate è fatta di pericoli e di disagi d'ogni sorta anche quando il cannone e le mitragliatrici tacciono per breve tempo. Bisogna restare vigilanti, anche durante la notte, contro ogni possibile sorpresa e contro gl'inganni cui il nemico usa ricorrere. Il freddo è intenso; stanotte sul Grappa imperversavano tormente di neve.

L'altro giorno i nostri alpini sul Monfenera videro improvvisamente avanzare un reparto di soldati che, da lontano, appariva come una massa grigia ingrossantesi man mano. Era un attacco nemico, senza dubbio. Si prepararono a respingerlo. Cominciarono a funzionare le mitragliatrici, le bombe a mano; partì qualche colpo di fucile. Quand'ecco gli assalitori furono presso alle nostre linee. Era un reparto che procedeva in ordine serrato ed aveva un maggiore alla testa. Al vederlo da vicino, vi fu un attimo di incertezza. Tutti quei soldati indossavano uniformi italiane. Anche il maggiore vestiva da ufficiale italiano; soltanto aveva in capo un elmo tedesco. Gridavano: — Alt! alt! arrendetevi! siamo italiani! — L'ignobile trucco fu subito scoperto.

Si trattava di prussiani travestiti per ingannarci. Gli alpini si avventarono furibondi contro quel reparto e lo annientarono. Le baionette non lavorarono mai tanto. Forse la dura lezione ha tolto agli austro-tedeschi la voglia di ripetere il giuoco.

Lungo il Piave

La resistenza che le nostre truppe oppongono sulla destra del Piave implica anch'essa una continuazione di pericoli e di disagi non meno gravi che nei giorni di azione. La vicinanza del nemico, in un terreno completamente scoperto, dà una sua speciale impronta alla lotta.

Sul fronte della III. Armata, dal ponte della Priula al mare, cioè su di un'estensione di circa settanta chilometri, le truppe di Boroevic hanno tentato di eseguire in parecchi punti il passaggio del fiume.

La notte dell'11 novembre, un primo tentativo fu fatto fra Cimadolmo e Saletuol, nelle cosiddette Grave di Papadopoli. Una piccola pattuglia passava a guado il fiume dalla riva sinistra fino all'isolotto; ma fu scoperta e dispersa. Ora il nemico ha gettato fra il fiume e l'isolotto alcune passerelle che le nostre artiglierie bombardano, ma sono presto ricostruite. Così la lotta è dura, insistente, tra l'isolotto e la riva sinistra del fiume, affinchè nessuno passi.

A Fagarè, l'argine sul quale corre la strada lungo la destra del Piave, tutta nostra, è ancora ammorbato dal lezzo dei cadaveri che il nemico vi lasciò il 16 novembre. L'irruzione che doveva aprire il varco al 92.o reggimento di boemi era ardita; ma i nostri contrattacchi di bersaglieri e di giovanissimi fanti furono così travolgenti, che il nemico dovè tornarsene sulla sinistra del fiume, lasciando sul terreno moltissimi morti e un migliaio di prigionieri. Ora regna una relativa calma dove la lotta si accese furibonda.

A Zenson la vicinanza del nemico è ancora maggiore. Gli austriaci riuscirono a passare il fiume nella notte dall'11 al 12 novembre; ma, la mattina del 12, gli « arditi » affrontarono gl'invasori. Ne nacque una mischia accanita alla baionetta, con le mitragliatrici, con le bombe a mano. Gli austriaci si asserragliarono nelle case, ma i nostri li inseguirono. Si combattè per le vie, nelle case, sui tetti. La lotta fu proseguita, più vigorosa, il giorno seguente e per altri tre giorni ancora. La Brigata « Pinerolo » (13.o e 14.o fanteria), che durante la ritirata aveva sostenuto vivaci combattimenti di protezione da ... Vito sul Torre alla Livenza insieme con la Brigata « Granatieri », fece prodigi di valore. Finalmente la pressione nemica fu contenuta lungo l'ansa del fiume dove gli austriaci occupano lievi strisce di terreno e qualche casa. Noi teniamo l'argine e quasi tutto il paese. Ma, data la configurazione a semicerchio delle nostre linee, dobbiamo ripararci dai tiri d'infilata dei cannoni di piccolo calibro e delle numerosissime mitragliatrici che il nemico ha postato ai fianchi dell'ansa, in modo da poter tirare in tutte le direzioni. Ha trasportato anche, ad una certa distanza dal fiume, alcuni cannoni di grosso calibro che hanno già fatto sentire i loro rombi e sprofondato enormi proiettili lungo le strade che conducono al fiume. In una di queste strade abbiamo inciampato in una pozza larga otto metri e profonda due metri e mezzo. Queste batterie grandi e piccole non hanno mai un'ora di silenzio. Tirano su tutti i paesi d'intorno, abbattono i campanili, sfondano case e cascine. Tra i primi campanili caduti fu, naturalmente, quello della chiesa di Zenson; una magnifica chiesetta, ricca di qualche quadro pregevole e di arredi sacri che un cappellano fece appena in tempo a sottrarre al fuoco.

La pace russa!

A Zenson i nostri soldati vedono il nemico e ne odono la sua voce; tanto sono vicini. Ieri da una trincea nemica apparve un cartello con queste parole scritte a grossi caratteri:

« Il ... decembre l'Austria ha fatto la pace separata con la Russia ».

I nostri accolsero il cartello insidioso con nutrite scariche di mitragliatrici e di fucili. Lo crivellarono di colpi, facendo ... risate al vederlo cadere a pezzi.

Altri tentativi hanno fatto le truppe di Boroevic per il passaggio del basso Piave nel tratto da Fossalta a S. Donà; esse si sono trovate dinanzi all'assoluta impossibilità di osare, perchè ivi l'argine strapiomba sul fiume.

A nord di San Donà, il Piave si divide in due rami, uno dei quali va a confondersi con il Taglio del Sile e verso la foce prende il nome di Piave Vecchia. Il nemico ha occupato il tratto di terreno interposto fra il Piave propriamente detto e il ramo secondario che diviene Piave Vecchio, dove ha trovato da parte nostra grande resistenza. In quel tratto di terreno ha collocato alcune batterie e mitragliatrici in gran numero. Qui, più che altrove, dobbiamo guardarci dalle insidie e dalle sorprese, specialmente durante la notte.

Più a sud, dove si è prodotto l'allargamento del fiume, uno dei punti maggiormente presi di mira dal nemico è Cavazuccherina; ma i cannoni e gl'idrovolanti della Marina coadiuvano validamente in questa plaga l'opera dei nostri soldati.

Il disegno austro-tedesco di giungere in pochi giorni a Venezia è fortunatamente fallito; ed i forti veneziani si stringono fiduciosi intorno al San Marco e alle bandiere d'Italia.

Alighiero Castelli

La stampa nemica riconosce il valore dell'esercito italiano

L'Agenzia Stefani comunica:

Di singolare interesse può riuscire lo spoglio della stampa nemica e neutrale di questo ultimo periodo. Mentre una parte di essa si abbandona, come fu già rilevato, a una ridda di grossolane menzogne e di evidenti contraffazioni della verità, conviene tuttavia rilevare come l'attitudine tronfia e insolente dei primi giorni abbia ceduto il posto a una più serena valutazione dei fatti, dovuta, senza dubbio alcuno, alla mirabile ripresa dell'attività combattiva del nostro esercito e alla serena e concorde compattezza del nostro spirito pubblico.

E' soprattutto degno di nota il riconoscimento, pressochè unanime, del valore delle truppe italiane che hanno in breve ora, per innata virtù e per sapienza di comando, ripresa tutta loro efficienza e riconsacrato, in una difesa eroica, quel fulgido eroismo che undici battaglie avevano irrefutabilmente affermato.

L'alto episodio di valore che prende il nome del San Simeone, trova già una non dubbia e non sospettabile conferma nell'omaggio ufficialmente tributato ai duemila valorosi dallo stesso generalissimo austriaco e, per quanto al freddo commentatore olandese *Nieuwe Courant* (9-XI) la condotta di questo isolato manipolo appaia una stoltezza, è tuttavia certo che chi sa apprezzare gli spontanei slanci del cuore più dei freddi calcoli della ragione, apprenderà con compiacimento questa prova di coraggio come pure l'ammirazione che il nemico tributa ad essa.

Più profonda psicologia dimostrano le *Het Nieuws van den Dag* (Aja 6-11) quando, dopo aver lodato lo spirito combattivo delle truppe del Trentino, rilevano che « il morale elevato da cui l'intero paese è animato, avrà una sicura ripercussione sulle truppe schierate sulle Alpi e le incoraggerà ad opporre una tenace resistenza ».

L'ungherese *Az Ujsag* (9-11) tributa omaggio alla disperata e magnifica resistenza della nostra 36.a Divisione e, nello stesso giorno, le *Muenchner N. N.* riconoscono il sanguinoso ed eroico sacrificio della cavalleria italiana.

Sulla difesa del San Simeone ritorna il *Fremdenblatt* (9-11), con queste parole:

« Non ovunque gli italiani si ritirarono a caso. In parecchi punti della montagna essi resistettero assai tenacemente. Così, a sud di Tolmezzo dietro la fronte austro-tedesca, valorosi italiani, seguendo l'esempio del loro divisionario, difesero sul monte San Simeone per vari giorni l'onore della loro bandiera, contro gli avvolgenti e continui attacchi dei cacciatori germanici e delle truppe da montagna austro-ungariche. Quando ogni speranza di aprirsi un varco fu perduta, cedettero le armi dopo aver fatto saltare le opere militari e dopo un'onorevolissima lotta ».

La svizzera *Bund* (11 nov.) afferma che, durante la sfortunata battaglia del Tagliamento, gli italiani si sono tenacemente battuti, e prosegue: « La ritirata è stata imposta da assolute necessità strategiche e le retroguardie italiane, tanto le grandi che le piccole, hanno energicamente combattuto, finchè ogni via venne loro tagliata ».

La necessità assoluta della ritirata è anche riconosciuta in un lungo commento del critico militare della *Frankfurter Zeitung* (11-XI) che commenta l'errore di coloro che credevano che sul Tagliamento potesse ripetersi una seconda battaglia della Marna. Cadorna si trovava in una difficilissima situazione strategica, in fondo all'insaccatura veneta, col mare a mezzogiorno e con una fronte di duecento chilometri a nord, da dove le divisioni nemiche attendevano il momento opportuno di scendere dai monti nella pianura per attaccarlo di fianco con l'incalzante minaccia del nemico che aveva sfondato il fronte orientale.

Non v'era altro da fare in questo frangente che ritirarsi celermente. Bisogna riconoscere agli italiani che essi furono pronti e che le loro retroguardie hanno combattuto assai valorosamente. Solo l'incomparabile capacità di manovra delle nostre truppe e soprattutto dell'armata Below, ci ha consentito il successo.

Gli italiani si sforzano adesso di uscire dall'insaccatura sulla linea Asiago-Venezia che è difesa dal settore del Piave. Là si raccoglieranno e troveranno come forte copertura gli eserciti delle Potenze occidentali. Altro non è possibile prevedere per il futuro ».

A proposito della *Frankfurter Zeitung* (5-XI) di cui questo commento sufficientemente sereno non fa tuttavia dimenticare i precedenti — è significativo rilevare, dalla lettura degli ultimi numeri, che le corrispondenze dal fronte che erano prima quasi contemporanee ai comunicati ufficiali, siano andate man mano diradando e divenendo assai più rare e meno roventi, e così da perdere ogni valore di attualità. Nei due numeri (1.a e 2.a edizione) del giornale di Francoforte, sono riportate due corrispondenze dal Tagliamento in data 1.o novembre! E' evidente che manca materia e modo di continuare nel tono di giubilo dei precedenti giorni. Sul Piave se ne sa qualche cosa.

Riprendiamo la nostra rassegna.

Della resistenza sull'altopiano dei Sette Comuni si occupa la *Reichspost* dell'11, riconoscendone la tenacia e la validità e valutando esattamente l'importanza e la delicatezza del settore; e così fanno le *Leipzinger Nachrichten* del giorno successivo.

Nel magiaro *Pesti Naplo* (12 nov.) Bakos Tibor loda la difesa italiana che fu diretta assai abilmente e che seppe efficacemente resistere alla pressione proveniente da ovest, in guisa da liberare la via alle armate che si dovevano ritirare per la sopravvenuta necessità strategica.

La viennese *Neue Freie Presse* (13 nov.) descrive i combattimenti svoltisi nel territorio montano dell'alto Piave e aggiunge: « Si deve assolutamente riconoscere che molti reparti italiani si difesero coraggiosamente in montagna, per quanto fossero stati tagliati fuori e circondati completamente. Furono trovate delle corrispondenze trasmesse per mezzo dei colombi viaggiatori, da questi reparti, nelle quali si annunziava di voler resistere fino all'ultimo uomo e si chiedevano degli aiuti. Solo quando riconoscevano che la situazione era disperata, questi distaccamenti cessavano di opporre resistenza ».

La *Vossische Zeitung* del 13 riceve, in data 3, dal suo corrispondente dal Gruppo Stein, notevoli particolari sulla occupazione di S. Pietro (Ragogna): « Il 1° novembre si combattè violentemente per il possesso della testa di ponte di S. Pietro, che venne perduta dagli italiani. A San Pietro si trovava la brigata « Bologna » che si difese valorosamente. Essa doveva coprire i preparativi per la distruzione del ponte fra San Pietro e Ingano e ritirarsi a giusto tempo. Avvenuta inaspettatamente l'esplosione si combattè nelle vie con accanimento e fiera tenacia ».

Il critico della *Frankfurter Zeitung* (14 nov.) rileva il fatto che le armate italiane della Carnia e delle Dolomiti sono riuscite a porsi in salvo attraverso la valle dell'alto Piave e ne deduce la prova che le armate italiane di montagna non sono state colte dal minimo panico. Rileva inoltre l'accanita resistenza opposta negli ultimi giorni all'avanzata delle Potenze Centrali ai due lati della valle dell'alto Brenta e conferma la rinata combattività delle truppe italiane.

La *Norddeutsche Allg. Zeitung* (16 nov.) in un esteso articolo esamina le operazioni sulla fronte italiana e mette in particolare rilievo l'importanza del contrattacco italiano del giorno 11 sull'altipiano di Asiago, che fugò gli austriaci in marcia su Gallio.

Il critico del *Pesti Naplo* rileva anch'esso la resistenza degli italiani nell'altipiano dei Sette Comuni, che definisce « sorprendente ». Gli italiani — dice — difendono con la più grande tenacia tutte le cime e sviluppano la più disperata delle resistenze.

L'olandese *Het Volk* 16 nov.) ha uguale accenno all'accanita resistenza italiana nella zona montana.

Della battaglia sul Piave — dove l'Italia è difesa dal cuore e dalla viva carne di tutti i sui figli — e dei presunti risultati di essa, è oltremodo utile seguire gli apprezzamenti della stampa nemica che valgono, indirettamente, a mettere nella più fulgida luce, l'inatteso sforzo e la meravigliosa difesa delle armi nostre.

Da venti giorni — ora per ora — con unanimità concorde, i giornali del blocco germanico e quelli neutrali (anche fra i più benevoli alla causa dell'Intesa) affermano la impossibilità assoluta che gli italiani mantengono la linea del Piave.

Il critico militare del magiaro *Az Ujsag* (18 nov.) afferma che ogni giorno diventa più evidente il fatto che il generalissimo italiano non potrà resistere neanche lungo il Piave e che il nemico non accetterà battaglia che sull'Adice.

Comentari tedeschi alla resistenza italiana

MADRID, 4.

Una corrispondenza del giornale germanofilo *A. B. C.* pervenuta dal fronte italiano, via Berlino, parla della resistenza delle nostre truppe in termini che è interessante rilevare.

Prima di tutto sembra che il numero dei prigionieri non è così importante quanto era stato annunziato. Bisognerà aspettare la primavera (sic!) per conoscerne la cifra esatta. « Gli italiani, confessa il corrispondente, resistono terribilmente. Non cedono un pollice di terreno senza battersi; truppe scelte sono venute ad arrestare gli austro-tedeschi. »

E' notevole che in queste corrispondenze non è mai fatta menzione dei bulgari e dei turchi.

Al Congresso Americano

La guerra all'Austria?

WASHINGTON, 3.

Il Congresso si è riaperto oggi.

Nelle tribune, tra altre notabilità, era Sir George Reid, già Alto Commissario dell'Australia a Londra ed ex-Primo Ministro dell'Australia.

Nelle due Camere regnava un'atmosfera di fiducia e la determinazione di fare tutto il necessario per condurre la guerra ad un felice esito.

Il Consiglio delle costruzioni marittime raccomanda al Congresso di prendere misure per assicurare il più completo controllo della marina mercantile.

Il Consiglio delle costruzioni lascia comprendere che è necessario che grandi poteri gli siano delegati perchè esso possa impedire che i noli transoceanici raggiungano proporzioni esagerate. Il Consiglio delle costruzioni chiede che si elabori una legge la quale contempli il trasferimento di navi americane sotto bandiera estera.

Alla data del 31 ottobre il Consiglio delle costruzioni aveva stipulato contratti per costruire 1151 bastimenti e trattava la costruzione di altre 199 navi per un tonnellaggio complessivo di 7.868.000 tonnellate.

Lodge Kenking, membro repubblicano del Comitato senatoriale per gli Affari esteri, si è dichiarato favorevole alla guerra tra gli Stati Uniti e tutti gli alleati della Germania, soggiungendo: Abbiamo mandato in Europa una Missione diretta dal colonnello House per assicurare l'unità di azione. Sono di opinione che condizione preliminare di questa unità è che tutti combattiamo contro gli stessi nemici. La nostra posizione sarebbe resa molto più netta e l'azione unificatrice del nostro Governo sarebbe grandemente facilitata se dichiarassimo formalmente la guerra a tutti gli alleati della Germania.

26.869 prigionieri fatti dagli inglesi nel mese di novembre

LONDRA, 3. — (Ufficiale).

Le cifre complessive dei prigionieri e del materiale da guerra presi dagli Inglesi sui vari teatri della guerra nello scorso novembre è la seguente:

Fronte occidentale: 11.551 prigionieri e 138 cannoni.

Palestina: 10.454 prigionieri e 80 cannoni.

Africa orientale tedesca: 4,403 prigionieri di cui 1212 europei e tre cannoni.

Salonicco: 24 prigionieri.

Mesopotamia: 437 prigionieri.

Totale generale 26.869 prigionieri e 221 cannoni.

L'armistizio tra gli austro-tedeschi e i russi

PIETROGRADO, 3.

Una delegazione del Comitato esecutivo centrale è partita pel Quartier generale del fronte tedesco orientale.

Essa comprende due membri del Soviet di Pietrogrado, un membro del Soviet di Mosca, un membro del Congresso dei contadini, un socialista rivoluzionario, un marinaio, un operaio e un soldato.

Due colonnelli dello Stato Maggiore generale accompagnano la delegazione. Quantunque personalmente non condividano l'opinione della possibilità di una azione isolata della Russia nella questione dell'armistizio, ma simpatizzino con l'idea di un lavoro ininterrotto con gli alleati, i colonnelli non credettero possibile di rifiutare l'incarico ad essi offerto per solo scopo della difesa degli interessi militari.

BASILEA, 3.

Un comunicato ufficiale dice:

In numerosi settori del fronte russo fu concluso un armistizio locale.

Una delegazione russa è arrivata nel settore del feld-maresciallo principe Leopoldo di Baviera, per negoziare un armistizio generale.

BASILEA, 3.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Nei giorni scorsi, su numerosi settori del fronte russo fu concluso un armistizio. Una delegazione russa ha passato le nostre linee, per negoziare coi plenipotenziari degli eserciti alleati un armistizio su tutto il fronte russo.

I cadetti riprendono forza?

PIETROGRADO, 2.

Le prime informazioni sulle elezioni della Costituente, mostrano che i cadetti raccolgono il maggior numero di voti in numerosi capoluoghi di provincia.

Il Comitato centrale dei cadetti ha inviato agli ambasciatori alleati una mozione del partito, la quale dichiara che gli appelli e le proposte fatte dal governo illegittimo dei massimalisti non esprimono la volontà del popolo russo, e non sono obbligatori per la Russia.

I "massimalisti„ contro il Quartier Generale.

LONDRA, 3.

L'Agenzia Reuter ha da Pietrogrado, 3: Il Comitato rivoluzionario ha inviato forze contro il Gran Quartier generale al fronte.

"L'effusione di sangue che si prepara „...

PIETROGRADO, 2.

Lenin, assistendo ad una seduta del Congresso dei delegati dei contadini, ha annunciato che il generalissimo Krylenko, la cui nomina aveva provocato malcontento, sarà ben presto sostituito.

Il Congresso ha votato una mozione con cui invita il Comitato dei Soviet ad evitare ad ogni costo la effusione di sangue che si prepara.

Il Consiglio municipale ha tenuto seduta non ostante il decreto dei massimalisti che ne aveva ordinato lo scioglimento, ed ha votato una mozione con cui ha chiesto che il sindaco ed i consiglieri che erano stati arrestati fossero immediatamente liberati.

Durante la seduta il sindaco, che intanto era stato rimesso in libertà, giunse in Consiglio e fu calorosamente acclamato.

Il Comitato rivoluzionario, sotto pretesto che fossero da temere eccessi contro i ministri firmatari del manifesto del governo provvisorio, li ha fatti condurre a Kronstadt, dove li ha posti sotto la sorveglianza di quel Soviet.

I ferrovieri ed il brigantaggio contro i treni.

PIETROGRADO, 3.

Il Comitato dei ferrovieri ha inviato al Comitato centrale dei Soviets una protesta contro gli eccessi di cui si rendono colpevoli lungo le strade ferrate i massimalisti sui ferrovieri, per fare avanzare a forza i treni militari che vanno a Mogilev. Il Comitato dei ferrovieri avverte che se le vie di fatto continueranno esso prenderà misure estreme.

Il governo invia forze massimaliste contro il generale Kaledin nel sud della Russia.

Il capo del movimento e vari impiegati della stazione Nicola a Pietrogrado, che vollero opporsi alla partenza di queste truppe, furono arrestati, mentre i massimalisti occupavano le adiacenze della stazione.

L'ambasciata russa di Londra contro i massimalisti.

LONDRA, 3.

L'Agenzia Reuter ha ricevuto la seguente Nota dall'Ambasciata di Russia a Londra, che definisce la sua attitudine di fronte ai bolsceviki:

I bolsceviki non possiedono alcun mandato dalla nazione, non possono pretendere di rappresentare la Russia e non costituiscono affatto un governo responsabile.

In tali circostanze tutti i rappresentanti del Governo russo in Inghilterra, sia diplomatici, sia consolari, sia navali, sia militari rifiutano di riconoscere questo gruppo di persone e non ne accetteranno alcun ordine, e si rifiutano di entrare in rapporti con esse.

I rappresentanti della Russia pensano tuttavia che è loro dovere assolvere il compito che fu loro affidato dal Governo provvisorio nell'interesse della Russia e degli alleati, fino a che non sia stato formato un Governo eletto legalmente e rappresentante la volontà della nazione.

Riguardo poi all'informazione, secondo la quale un individuo chiamato Tchitcherin sia stato nominato Ambasciatore a Londra, è appena necessario far rilevare che questa persona si trova in un campo di concentrazione in Inghilterra dal settembre, per aver commesso un reato che è contemplato dalla legge sulla difesa nazionale del Regno Unito, per far comprendere quanto tale informazione sia poco seria.

La situazione del signor Maklakof a Parigi.

PARIGI, 3.

Un telegramma da *Pietrogrado* annunzia che i Commissari bolsceviki revocarono l'Ambasciatore a Parigi, Maklakof, perchè partecipò alla Conferenza interalleata.

Una Nota *Havas* fa rilevare come Maklakof non abbia ancora presentato le sue credenziali al Presidente Poincaré, e, non avendo neppure un mandato speciale per rappresentare la Russia alla Conferenza, non vi partecipò.

In tali condizioni, in mancanza di delegati specialmente accreditati, i Governi alleati, desiderosi di non conferire senza la partecipazione della Russia, invitarono i suoi rappresentanti regolari ad assistere alle sedute.

La protesta dell'Ambasc. De Giers

L'Agenzia Stefani comunica:

« L'Ambasciatore di Russia a Roma tiene a partecipare al Governo italiano la profonda indignazione che egli prova pel fatto della avvenuta pubblicazione a Pietrogrado degli accordi segreti stipulati fra la Russia ed i suoi alleati, pubblicazione che costituisce da parte degli autori di essa una odiosa violazione degli impegni contratti...

CRONACA DI ROMA

Le disposizioni militari per i profughi veneti

A complemento delle disposizioni relative ai profughi delle provincie venete già emanate, il Ministero della Guerra prescrive quanto segue:

Lo Ove si debba inviare in congedo assoluto per riforma qualche militare appartenente alle provincie venete il quale sia privo di mezzi di sussistenza ed ignori l'attuale residenza della sua famiglia, il comandante del distretto militare o del corpo, prima di licenziarlo dalle armi, richiederà all'alto commissario per l'assistenza morale e materiale dei profughi, dove il militare debba essere avviato e curerà che sia sempre inoltrata d'urgenza una proposta di gratificazione.

I militari che si trovino nelle condizioni di cui sopra e siano proposti per una licenza di convalescenza, saranno ricoverati in un deposito di convalescenza.

2.o I profughi delle provincie venete invase possono essere ammessi, col pagamento della relativa tassa, al volontariato di un anno, con dispensa dall'obbligo di produrre parte od anche tutti i prescritti documenti.

Analoga dispensa viene concessa agli aspiranti dell'arruolamento volontario di guerra.

3. Le reclute che si presentano dovranno in massima, essere assegnate ai battaglioni od alle compagnie di milizia territoriale che hanno sede nel territorio del corpo d'armata di cui il distretto di presentazione fa parte, se nate negli anni dal 1874 al 1878 inclusе, ed ai depositi di fanteria di linea pur stanziati nel territorio del corpo d'armata in cui trovasi il distretto di presentazione, se nate negli anni dal 1879 al 1900.

4.o In via eccezionale si determina inoltre che le reclute nate dall'anno 1879 al 1899 possono essere assegnate ai granatieri, ai bersaglieri ed agli alpini non chè alle varie specialità dell'artiglieria e agli zappatori del genio, sempre quando posseggano spiccate attitudini per tali specialità.

Le assegnazioni da farsi non potranno, per ogni corpo d'armata, superare la quota complessiva di trenta per tutte le varie specialità dell'artiglieria e di dieci per gli zappatori del genio.

I comandi dei corpi d'armata territoriali distribuiranno la quota suddetta (in proporzione al numero delle reclute che si presume possano presentarsi) fra i vari distretti, i quali le assegneranno applicando la tabella della classe 1899.

6.o La dilazione di venti giorni alla presentazione alle armi già autorizzata per i profughi già esonerati che dovevano presentarsi alle armi per essere venuta meno la ragione dell'esonero, è ulteriormente prorogata al 15 gennaio 1918.

Questa dilazione può consentirsi anche per coloro che avevano ottenuto la dispensa dalla chiamata alle armi perchè impiegati od agenti di pubbliche amministrazioni delle provincie invase, nei casi in cui i rispettivi servizi non possano ricostituirsi in altra sede, ed a tutti coloro pei quali sia venuta a mancare la ragione della dispensa per qualsiasi titolo loro concessa.

La Lega patriottica femminile dal Ministro della Guerra

La Commissione direttiva della Lega Patriottica femminile è stata ricevuta ieri, alle 17, dal ministro della Guerra, generale Alfieri.

Scopo del colloquio è stata una deliberazione presa dall'Assemblea delle socie della Lega Patriottica di chiedere parità di trattamento per i coniugi legalmente separati riguardo alle notizie dei figli combattenti.

La Commissione, esponendo al generale Alfieri tale deliberazione, lo ha pregato perchè voglia emanare una circolare ai singoli depositi ordinando che i coniugi legalmente separati mandino ai diversi depositi dove il figlio è immatricolato i rispettivi indirizzi.

Trovando giusta e opportuna la proposta, il generale Alfieri ha promesso che avrebbe subito dato ordine per la sua effettuazione.

Il cuore del Montenegro

Il sig. Dobrecich, deputato del Montenegro e reggente il consolato di Nicola I a Roma, ha inviato con gentile pensiero una offerta di lire 500 all'on. Luigi Luzzatti per i profughi veneti. Ecco la nobile lettera con la quale l'on. Dobrecich accompagna l'offerta:

«Per incarico di profughi montenegrini in Italia, ho l'onore di trasmettere all'E. V. Lire 200 raccolte mediante una sottoscrizione tra i medesimi a favore dei loro sventurati compagni del Veneto. E' un contributo molto modesto, ma che sarà certamente apprezzato, venendo esso dai poveri alleati montenegrini, che da lungo tempo hanno dovuto abbandonare la loro adorata patria sotto i colpi inesorabili di uno stesso nemico. Tale tenue offerta non rappresenta altro che una prova di sincera riconoscenza per la generosa e fraterna ospitalità ricevuta in questo nobile paese ed in pari tempo di affettuosa simpatia per le popolazioni colpite dal comune triste destino. Ricordando i dolorosi momenti in cui dovevano abbandonare i cari focolari domestici per cercare la via dell'esilio, e pensando alle sofferenze attuali dei loro compagni italiani, i profughi montenegrini sentono tutta l'angoscia del loro animo e partecipano col pensiero e col sentimento al rammarico della loro sventura. Ma a conforto di tanto angustie e di tanti dolori, nel profondo del loro cuore regna sempre viva ed incrollabile la fede nella vittoria delle gloriose armi italiane ed alleate la quale permetterà il ritorno di tutti gli esuli alle loro predilette case, garantirà l'intangibile indipendenza delle grandi e piccole Nazioni, assicurando per sempre il trionfo del diritto e della giustizia, nonchè una nuova èra di prosperità e di progresso per l'umanità travagliata da questa terribile guerra. Colgo occasione per aggiungere al succennato piccolo obolo un'altra modesta offerta di L. 300 raccolte tra i funzionari del Consolato Generale del Montenegro pei profughi del Veneto. Prego l'E. V. voler gradire le espressioni della mia alta considerazione».

Ed ecco la lettera di risposta dell'Alto Commissario:

«Distribuirò il dono fatto dai Montenegrini con fraterna bontà, fra gli orfani dei profughi. Si volgerà in benedizioni dei piccoli fanciulli, grati ai Signore. Auguri per la salvezza della sua grande piccola patria. Con distinta considerazione. » — Luigi Luzzatti.

ONORIFICENZA

Con recente decreto, su proposta del Ministro dell'Interno, l'egregio e stimato farmacista in Roma Dott. Bielli Labindo è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia. Vivi rallegramenti.

Il gelo a Roma

Stamane, per la prima volta, in questo inverno si è veduto il gelo nelle fontane di Roma. La temperatura, nella notte stellata, al soffio di una frizzante brezza gelida, scese allo zero.

Guida Monaci

Il cav. Arturo Zapponini, direttore-proprietario della Guida Monaci, previene il pubblico che il tempo utile per le aggiunte, modificazioni ed inserzioni speciali da eseguire nella Guida Monaci per il 1918, scade il giorno 15 del corrente mese di dicembre.

Rivolgersi subito all'Ufficio della Guida Monaci in Piazza Rondanini, num. 33 p. p.

A proposito dell'invito fatto agl'Italiani dai mutilati

I giornali hanno pubblicato un caloroso invito *agli Italiani* dagli eroici mutilati recatisi in zona di guerra per fare, tra i soldati una provvida opera di propaganda.

Ora è utile che la cittadinanza sappia che il *Comitato Centrale Romano per i doni ai combattenti* residente a Palazzo Doria (Piazza Collegio Romano 2) aveva già inviato alla fronte quanto aveva raccolto di indumenti di lana e di oggetti utili e di *comfort* per i feriti di quegli ospedali da campo, così iniquamente saccheggiati dal nemico.

E fin dal giorno 16 novembre ben 52 casse furono inviate alla Delegazione Militare dell'Ufficio Doni.

Il Comitato Romano confida quindi che le Autorità competenti verranno col massimo zelo rimuovere gli ostacoli che ritardano e intralciano la spedizione di doni ai soldati; e coglie l'occasione per informare la cittadinanza che l'Assemblea Generale deliberò nella sua ultima adunanza che i doni raccolti dal Comitato Centrale Romano saranno distribuiti alla 4.a Armata come agli ospedali e reparti di tutte le altre Armate, d'Italia e d'oltre mare, secondo le necessità urgenti e speciali dell'ora.

E il Comitato da parte sua è disposto a prendere in benevola considerazione l'offerta fatta dagli eroici mutilati di « volere essi stessi portare lassù i doni raccolti e distribuirli con giusta ripartizione fra i combattenti, in modo che essi abbiano la sensazione che il Paese pensa continuamente a loro e soffre con loro ».

Le Colonie italiane per i profughi

I versamenti della Banca Commerciale

La Banca Commerciale Italiana ha consegnato a S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri le seguenti somme:

L.it. 30.000 per conto Colonia Italiana di Rio Grande a favore dei Profughi delle terre invase.

L.it. 100.000 pervenute al Ministro d'Italia a Lima a favore dei Profughi delle terre invase.

L.it. 300.000 per terzo contributo Colonia Italiana di S. Paulo per Opera Assistenza Civile.

Ricerca dell'ufficiale Nugari

Nugari Cesare, privo fin dal 26 ottobre di notizie riguardanti suo figlio tenente di artiglieria Nugari Umberto, che si trovava al Comando del settimo gruppo assedio, 27.o Corpo d'Armata, a Monte Krad, ad ovest di Sele, prega vivamente chiunque potesse dargliene, indirizzarle al suo domicilio, in Roma, Corso Vittorio Emanuele, 142.

ASTERISCHI

Le coperte di lana per i soldati

Le «Opere Federate di Assistenza e Propaganda Nazionale», accogliendo l'invito fatto dal «Messaggero» a cooperare per una pronta e rapida raccolta di coperte di lana da mandare ai combattenti, si sono impegnate a diffondere in tutta l'Italia la provvida iniziativa del giornale romano.

Plaudendo all'iniziativa del «Messaggero» e dalle «Opere Federate» facciamo vivo appello al patriottismo dei nostri lettori perchè vogliano contribuire all'opera bella e nobile.

I soldati combattono per cacciare di casa nostra gli usurpatori che minacciano ogni nostro bene... I soldati offrono tutto per noi... E i soldati hanno freddo... Mostriamo quali sentimenti ci uniscono a loro.

Il dono di una coperta sarà anch'esso un pegno di fratellanza e di amore; affretterà per tutti il giorno, da essi invocato, della riscossa e della vittoria.

L'Associazione Popolare Flaminia, per facilitare la raccolta delle coperte di lana che gli abitanti dei quartieri Campo Marzio, Flaminio, Colonna, Trevi, S. Eustachio offriranno certamente con generoso slancio mette a disposizione la propria opera e i propri locali (Vicolo Alibert, 1, presso Piazza di Spagna) per la raccolta stessa.

Gli abitanti dei suddetti quartieri che intendessero compiere l'alto dovere di aiutare i fratelli combattenti potranno quindi rivolgersi alla Associazione Popolare Flaminia, dalle ore 10 alle 22, tutti i giorni feriali.

Luigi Colotti.

E' morto a Venezia a 77 anni Luigi Colotti, un alto funzionario dell'amministrazione forestale, dove era giunto ai più alti gradi dai più umili in 50 anni di servizio. Fino a tre anni fa era nel Magistrato delle acque, prima era stato ispettore superiore a Roma e qui ebbe importanti missioni in Maremma, in Sardegna, in Sicilia. A lui si deve l'opera di rimboschimento del bacino del Sele, al fine di assicurare le acque all'acquedotto pugliese.

Patriota ardente volle che l'unico figlio partisse volontario e potè appena riabbracciarlo di ritorno un momento dalle trincee, prima di morire. Era nato nel Cadore.

Per le famiglie dei richiamati.

Ad iniziativa del Comitato Esquilino, che dal principio della guerra esplica la sua azione benefica a vantaggio delle famiglie dei richiamati del rione Esquilino, è stata fatta una grande distribuzione d'indumenti invernali e di sussidi in denaro, offerti con atto veramente munifico dalla famiglia del signor Ernesto Collenghi, socio onorario del Comitato stesso.

La distribuzione, a cui hanno presieduto eminenti persone, ha avuto luogo nello splendido salone della seconda Cooperativa Luzzatti.

Molte mamme, visibilmente commosse, hanno plaudito all'opera altamente benefica del Comitato Esquilino, che dovrebbe essere imitata dagli altri Comitati cittadini.

Per gl'indumenti ai profughi.

Continuano a pervenire numerose al nostro Comitato di Propaganda della *Croce Rossa* (Via Nazionale 133) le oblazioni per gl'indumenti ai profughi di guerra.

La somma sottoscritta per gl'indumenti ai profughi è, finora, di L. 16,477.60. Raccomandiamo ai nostri lettori di inviare sollecitamente le loro offerte, anche tenui, alla *Croce Rossa* se vogliono contribuire a questa nuova opera di patriottismo e di bontà.

La Casa di confezioni Sorelle Ravagli di Bologna

di passaggio per Roma con ricco assortimento di *toilettes* eleganti per Signora, si ferma nel negozio Montanari, in via Lucrezio Caro, 14, nei giorni 4, 5 e 6 corrente.

— **Gli impiegati dei Ministeri di Agricoltura** e d'Industria, Commercio e Lavoro, soci della Cooperativa di consumo, riuniti in assemblea plenaria, in un patriottico ordine del giorno hanno fatto voti che il Governo conscio della gravità dell'ora, esplichi una vigorosa azione per il risanamento del fronte interno e per la epurazione dei nemici di ogni specie e colore, che lo infestano, inquinando le coscienze e deprimendo gli animi.

— **Il Comitato Ludovisi** ha bisogno di lavoranti per indumenti militari: giubbe, pantaloni, biancheria. Le iscrizioni per le sole famiglie dei militari, si ricevono fino al 20 dicembre nella sede del Comitato, via Servio Tullio 16, il lunedì e il venerdì dalle ore 10 alle 11 e mezzo.

— **All'Università.** — Il prof. R. Resta darà principio al suo corso pareggiato di Pedagogia trattando del « Concetto dell'educazione » domani alle ore 17 nell'aula 11.a del Palazzo Carpegna.

— **Il « Corriere Amministrativo »** già edito in Milano, organo degli interessi dei segretari ed impiegati comunali, diretto dal collega cav. Francesco Miserocchi, ha ripreso le sue pubblicazioni in Roma, rivolgendo un patriottico appello alla classe e ponendo in rilievo l'opera più alacre di assistenza civile compiuta e che resta a compiersi in questa ora suprema dai segretari comunali, specialmente nei Comuni rurali d'Italia.

Per i profughi del Veneto

I versamenti alla "Tribuna"

B. D. S. S.	L. 10.—
Oreste.	» 10.—
Raccolte Nucleo Ciclisti Comp. Ciclisti Sardegna	» 280.90
2.o Bersaglieri	» 106.60
Lapio Capelli	» 3.—
Distaccamento 1.o Genio Genazzano (1)	» 116.—
Dall'Istituto Tecnico pareggiato « Cesare Battisti », Velletri (2)	» 301.90
Giovanni Berlingo	» 20.—
Mario e Maria	» 5.—
Pio Luigi e Serafini Latini	» 5.—

(1) La sottoscrizione era accompagnata dalla seguente lettera e distinta:

Genazzano, 28-11-917.

Ill.mo Sig. Direttore della " Tribuna ",

Le rimetto l'importo e la nota della offerta raccolta in questo distaccamento, a beneficio dei profughi della regione invasa, con preghiera di pubblicare l'elenco integralmente.

Il capitano del distaccamento Montanini Ciro.

Oblazioni degli ufficiali del distaccamento 1.o Genio - Genazzano:

Capitano Montanini sig. Ciro L. 10 — tenente Matteucci sig. Mario 5 — sottoten. Bassano sig. Guglielmo 5 — sottoten. Savorelli sig. Luigi 5 — sottoten. Di Brigida sig. Luigi 5 — sottoten. Nessi sig. Roberto 5 — Totale L. 35. —

Oblazioni ed offerte raccolte dai seguenti militari appartenenti al Comando distaccamento 1.o Genio Genazzano:

Sergente Balestrini Rinaldo L. 1 — Caporali: Cusano Pasquale cent. 50 — D'Introna Raffaele 50 — Calcagna Anacleto 20 — Filippucci Alessandro 50 — Pasquali Filippo 50 — Palanca Francesco 40 — Castagna Antonio 25 — D'Angelo Antonio 25 — Vitullo Francesco 20 — Bevilacqua Giacomo 50 — Soldati: Uccli Giovanni 50 — Molinari Mario L. 1 — Colarusso Domenico 1 — De Marino Giuseppe 1 — Bellone Enrico cent. 10 — De Santis Mario 20 — Lionato Giuseppe 20 — Crapsi Nicola 20 — Ingenito Salvatore 10 — Fatta Alessandro 10 — Petrucci Giuseppe 10 — De Lellis Giuseppe 10 — Solofrini Raffaele 10 — Addoniaio Nicola 10 — Notarangelo Pietro 20 — Colaricci Antonio 10 — Lo Meo Paolo 20 — Mariella Francesco 20 — Gisonna Cosimo 20 — Tommasini Michele 20 — Musiglia Mariano 0.30 — Cellini Giuseppe 0.10 — Lembo Antonio 0.20 — Rapisarda Michele 0.20 — Giordano Michele 10 — Di Nunzio Michele 20 — De Pasquale Francesco 10 — Limongelli Giovanni 10 — Del Regno 10 — Loiaco Leonardo 20 — Di Paolo Francesco 20 — Riti Michele 20 — Gasta Saverio 25 — Ciallella Geremia 15 — Ricciardelli Francesco 40 — Ricetti Costantino 20 — Lemme Michele 25 — Lombardi Pasquale 20 — Pilla Vincenzo 20 — Lalli Vittorio 20 — D'Attino Carmine 15 — D'Ambrosio Carmine 20 — Priola Salvatore 20 — Torelli Giovanni 20 — Cali Antonio 40 — Liberatore Alfredo 20 — Pagano Luigi 20 — Tossi Francesco 10 — Iannone Umberto 20 — Grandillo Carmelo 20 — Bernardo Antonio 20 — Domma Sebastiano 10 — Ciamarra Eduardo 20 — Sponsieri Francesco 20 — De Santis Vincenzo 50 — Pedassi Annibale 20 — Pietromonaco Carmine 20 — Vaccaro Nicola 20 — Paradiso Antonio 20 — Vaccaro Michele 25 — De Lisia Achille 25 — Pinto Giovanni 20 — Pizzi Felice 20 — Amoroso Nicola 25 — Montaruli Andrea 40 — Picciano Pietro 20 — Iannandrea Michele 20 — Pistochio Pasquale 20 — Fracassi Giuseppe 25 — De Candia Cosimo 25 — Del Vescovo Graziano 25 — Mignogna Giuseppe 20 — Giannone Giovanni 20 — Urso Giuseppe 20 — Calobrese Carmelo 20 — Burchicci Antonio 40 — Borsella Vittorio 20 — Masciante Giuseppe 40 — Iacobucci Giuseppe 20 — Giacquinto Gennaro 20 — De Nigris Gennaro 20 — Corbucci Alcardo 20 — Aufiero Giorgio 20 — Silvestri Ettore 15 — Buccini Vincenzo 20 — Gioiemo Antonio 25 — Orlando Francesco 20 — Valerio Alberto 20 — D'Amato Ruggero 10 — Schilizzi Ciro 20 — Lanciano Antonio 20 — Gentile Antonio 20 — Picciano Luigi 25 — Persichelli Ciro 25 — Petrucci Eugenio 20 — Simone Giuseppe 20 — D'Angelo Orazio 30 — Rizzi Salvatore 30 — Di Leonardo Francesco 25 — Affaticato Roselino 30 — Lepore Domenico 20 — Lo Macchia Antonio 20 — Frassa Marco 40 — Favuzzi Antonio 20 — Lombardi Pasquale 20 — Serg. Marchini Alessandro L. 3 — serg. Bassi Giovanni 2 — cap. magg. Ferrari Giuseppe 2 — caporali: Piacentini Giovanni cent. 50 — De Luca Ugo L. 1.50 — Iannucci Ciro 1 — Alagro Alberto 1,25 — Cardisco Potito cent. 40 — Sarcone Potito 40 — Zero Francesco 30 — Carbonara Paolo 50 — Maniscalco Ignazio 30 — Schiattone Michele 60 — Greco Germano 30 — soldati: Americola Benevento 30 — Abitabile Antonio 50 — Anella Goffredo 50 — Ragonato Vincenzo 50 — Carnevale Pasquale 20 — Campepiano Michele 50 — Burdo Raffaele 30 — Cacciano Luigi 20 — Catalano Andrea 20 — capor. De Gennis Antonio L. 1 — capor. D'Addario Luigi 1 — soldati: Dragonetti Michele cent. 20 — D'Amico Stefano 20 — Fabrizio Alfredo 20 — Filippi Antonino 20 — Filosa Zaccaria 20 — Figliozzi Attilio 20 — Fiordalisi Francesco 50 — Forte Giuseppe 50 — Falcioni Giovanni 20 — Garöl Antonino 20 — Galati Calogero 15 — Gargagliano Alfonso L. 1 — Giannone Vincenzo cent. 10 — Golati Cesare 20 — Gennarelli Ettore 20 — Iorino Eliseo 20 — Giaccio Enrico 10 — Lepizzera Fortunato 20 — Lembo Francesco 20 — Licciardi Ernesto 20 — Licausi Pietro 10 — Martino Ernidio 50 — Ragone Gioacchino 20 — Romano Attilio 20 — Rossa Gaetano 20 — Sansone Stefano 20 — Saputo Francesco 20 — Scarica Francesco 20 — Scardino Pasquale 20 — Scaturro Giuliano 50 — Schiappa Luigi 30 — Sciortino Salvatore 50 — Sgrò Giovanni Battista 20 — Sorce Antonino 20 — Spitalere Carmelo 20 — Spallone Luigi 20 — Sciarra Giacomo 20 — Starita Giuseppe 10 — Sciarretta Alfredo 20 — Spione Nicola 20 — Scolamieri Giovanni 20 — Samartino Nicola 20 — Sereni Egildo 50 — Sala Pietro 20 — Testa Giuseppe 50 — Vaccarella Mario L. 1 — Tassone Adamo cent. 50 — Vezzelli Domenico 30 — Ferrante Giuseppe 20 — Ciccorelli Francesco 50 — Collura Gaspare 20 — Guzimano Pietro 20 — Chiarolanza Arcangelo 30 — Caccia Filippo 30 — Correlia Gennaro 20 — Cinnarelio Francesco 20 — Cipolla Antonio 20 — Ciampi Crescenzo 20 — Damiano Giovanni 50 — De Silvestri Pasquale 20 — De Toma Nicola 20 — De Forio Vincenzo 30 — Di Raimo Serafino 20 — Di Matteo Vincenzo 20 — Di Rienzo Giuseppe 20 — Di Filippi Filippo 10 — Di Stefano Ignazio 50 — Di Maio Francesco L. 1 — Di Bella Alfio cent. 10 — Bell'Anna Marco 20 — Mallozzi Salvatore 50 — Marino Michele 25 — Marsocci Antonio 50 — Mallozzi Emilio 50 — Mastrangelo Vincenzo 20 — Maccrato Eusebio 20 — Martino Francesco 50 — Marinelli Michele 20 — Maltese Andrea 25 — Manfri Benedetto 20 — Montenaro Vittorio 20 — Marazzi Gerardo 20 — Millocca Vincenzo 20 — Mancinelli Salvatore 20 — Nardecchione Saverio 20 — Panella Umberto 20 — Paone Amedeo 20 — Parisi Antonino 30 — Petrella Giorgio 50 — Paoitelli Raniero 10 — Puglia Francesco 20 — Pastore Giuseppe 50 — Prota Giuseppe 20 — Viglione Francesco 50 — Vialton Oreste 50 — Valla Antonio 20 — Zaccaria Giuliano 50 — Caruso Cristoforo 30 — Collutti Giacomo 20 — Galati Calogero 30 — Pagliuca Giuseppe 20 — Moraica Emilio L. 1 — capor. Spatrisanos Giuseppe 1 — soid. Beccari Giacomo cent. 10. — Totale L. 83.00.

(2) Istituto tecnico pareggiato « Cesare Battisti » — Velletri — Sottoscrizione a favore dei profughi di guerra:

Professori: Gioco De Iuliis, preside dell'Istituto L. 25 — Almachilde Ponti 14 — Enrico Fondi 11 — Guglielmo Spaziani 10 — Lorenzo Lauriani 10 — Luigi Massini 10 — Aldo Cugini 10 — Angelo Aiuti 10 — Bassi Pietro 10 — Edgardo Zauli Sajani 10 — Girarda Girardt 10 — Francesco Cicuterri 10 — Antonio Mannino 10 — Gabriella Liviano 10.

Classe I — Sezione A: Bianchi Aldo L. 1 — Bianchi Elda 3 — Colizi Gio. Battista 1 — Castagna Amedeo 0.40 — Ciaffi Giuseppe L. 1 — De Caria Ugo 1 — De Rosa Stefano 1 — Fabbriziani Lorenzo 0.50 — Giammarusti Talia 1 — Guglielmetti Oscar 0.60 — Leonoro Filippo 1 — Pro' Giovanni 1 — Pasqualini Renato 1 — Ricci Elvezio 1 — Ricci Giacomo 1 — Salvatori Elena 1 — Sistopaoli Angelo 1 — Pratesi Partenio 0.50 — Berardi Agostina 3 — Di Cave Crescenzo 0.50 — Marroni Ermanno 0.50 — Davolio Gelasio 0.50 — Porcelli Adolfo 0.50 — Colizza Augusto 0.50 — Lolli Emilio 0.50 — Caronna Carlo 0.50 — Petrocca Giovanni 1 — Fiumara Umberto 1 — Pacifici Felice 1.

Classe I — Sezione B.: Biagotti Umberto L. 1 — Betty Elio 0.50 — Castrica Umberto 1 — Cantiliana Antonio 1 — Cariello Raffaele 0.50 — Cerasо Giuseppe 1 — Conti Luigi 0.50 — Deri Renato 5 — Donati Vittorio 1 — Masetti Alfredo 1 — Ganelli Carlo 1 — Mencacci Lorenzo 0.50 — Pierucci Duilio 1 — Quattrocchi Edoardo 1 — Ranieri Enrico 2 — Sbardella Ettore 0.50 — Vittucci Giovanni 1 — Santilli Eolo 1 — Severini Ambrogio — Sneider Giuseppe 1 — Corsi Agostino — Ciovatta Paolo 1 — Baglioni Michele 1 — Soria Raffaele 1 — Buratti Luigi 1.

Classe II — Sezione Agrimensura: De Luca Ernesto 1 — Di Cesare Amedeo 1 — Quaglia Alberto 0.50 — Quaranta Gennaro 1 — Rossi Giuseppe 1 — Salvucci Nicola 1 — Severini Antonio 1 — Stirpe Luigi 1 — Truini Carlo 0.60.

Classe II — Sezione Fisico-Matematica: Avessa Vincenzo 1 — Benedetti Silvio 1 — Cecchini Giuseppe 1 — Giordano Raffaele 0.50 — Luciani Francesco 2 — Mastrofrancesco Salvatore 1 — Muratori Mario 1 — Santoboni Eugenio 1 — Sergenti Lorenzo 1 — Soldaini Emma 1 — Vasalo Ugo 2 — Mercuri Antonio 1 — Ceraso Giovanni 1 — Romanelli Mario 1 — Pulmoni Giuseppe 1 — Pietrosanti Clemente 1.

Classe II — Sezione Ragioneria: Benigni Dandolo 1 — Broglio Maria 2 — Campotelli Luigi 1 — D'Agostino Giovanni 1 — De Bonis Eugenia 2 — De Filippis Giuseppe 0.60 — Falcone Vincenzo 1 — Lestini Aurelio 1 — Ludovici Clinio 0.50 — Nichilò Giuseppe 1 — Nobili Paolo 1 — Santucci Francesco 1 — Usai Nicoletta 1 — Zallocco Emilio 1.

Classe III — Sezione Agrimensura: Calpini Riccardo 1 — Caprigliona Igino 1 — De Luca Pietro 1.25 — Facciotti Felice 2 — Mariani Mario 2 — Sardelli Enrico 1 — Nicolini Gioacchino 1 — Silvestri Gino 1.

Classe III — Sezione Fisico-Matematica: Acampora Ciro 3 — Cicerchia Guglielmo 3 — Giammarusti Oberdan 1 — Magistri Giacomo 2 — Palmerini Gastone 1 — Pamerini Umberto 1 — Brandini Virgilio 1 — Vacca Fausto 2.

Classe III — Sezione Ragioneria: Cacchini Gilberto 1 — Cioffari Umberto 1 — Galanti Umberto 1 — Galloni Arduino 1 — Lunghi Emilio 1 — Menzarini Emilio 0.80 — Rabini Pasquale 1 — Trabalza Vincenzo 1 — Truini Maria Grazia 1 — Colavolpe Ermenegildo 1.

Classe IV — Sezione Agrimensura: Mariotti Umberto 1 — Grasso Salvatore 3 — D'Ermo Nunzio 1.

Classe IV — Sezione Fisico-Matematica: Cariello Michele 2 — Mantella Ennio 1.

Classe IV — Sezione Ragioneria: Bombelli Umberto 2 — Latini Cesare 1 — Thibault Edmondo 1 — Fordi Nicola 1. — Totale L. 301.90.

Si ricerca

— Chi fosse in grado di dare notizie del tenente Renato Ricciardi, 104.a compagnia mitraglieri, « Brigata Granatieri », è vivamente pregato indirizzarle al sig. Alberto Sinibaldi, via Nomentana 283 Roma.

— Verardo Amabile di Fiume Veneto (Pordenone) ricerca figlia Eugenia d'anni 5 e sua madre Verardo Santa. Indirizzare Foiano della Chiana (Arezzo, via Umberto 306).

— Soni Giovanni sergente nell'86.a Colonna Carreggio e Salmerie, sezione di riserva, IV armata, Zona di guerra, ricerca la moglie Jacobuccio Maria Zuni e 6 figli di Fardia (Udine).

— Alfonso Pironti prega gli ufficiali e soldati della 896.a comp. Mitr. Fiat, III Divisione, di voler dare qualche notizia del sotto-tenente di detto reparto avv. Giuseppe Pironti. (Ind. Via Urbana 4, int. 13).

— Cattaruzza Giuseppe, cerca Maria Ambrosetti, nipote, da S. Foca (Udine). Ind. in Sant'Angelo d'Alife, Caserta).

— Peduto Francesco fu Gius. di Castel San Lorenzo (Salerno) ricerca Giovanni e Simone Conestia o famiglia. Mette la sua casa a loro disposizione.

— Piacutti Clementina che trovasi in Offagna, cerca sua madre suo fratello e sua sorella.

— Annita Fedoni Galizia, residente via Cittadella, 26, Brindisi, cerca la madre Antonia Moret col marito e due nipotini profughi di Torreno Comune Cison Val Marino, provincia Treviso.

— Teresina Gobatto di S. Michele al Tagliamento (Ind. famiglia Ravanello Giuseppe, Pescara (prov. di Chieti) cerca il padre Epifanio Gobatto e la cognata Regina Fontanello.

— Guido Scarlini, soldato 30.o artigl. da campagna, batt. 6, ricerca fratello Ugo Scarlini.

— Sebastiano Piazza, Gallipoli, ricerca Antonio Del Mistro di Maniago detto Bez.

— Francesco Turrisi ricerca il soldato Turrisi Antonio fu Vincenzo, del 3.o reggimento genio telegrafisti, 18.a compagnia, Via Emanuele Filiberto N. 7 Roma.

— Angelo Urbanetti di Palmanova (residente Siena in Via Romana n. 37) ricerca la moglie Amalia De Riso i figli Teresina, Elda e Attilio, il padre Stefano, la madre Maria, la sorella Maria e la signora Maria Da Lorenzo con 3 figli.

— Mancini Federico ricerca notizie dell'aspirante ufficiale Mancini Luciano del 2. regg. granatieri, brigata Sardegna, batt. compl. 2.a comp. Indirizzo: Torano Nuovo, Teramo).

— Feruglio Luigia (Siena alla Colonna) ricerca il padre Canteni Giovanni.

— Lodovico Ferro (Siena alla Colonna) ricerca il padre Ferro Lodovico (89.o batt. milizia territoriale, 2.a Armata).

— Francesco Stefanachi (ind. Lecce via Trioli, 30) ricerca il tenente Carlo Stefanachi 3. regg. art. mont. 5. batt. 1. gruppo someggiato.

— Corrispondente di Pescocostanzo (Aquila) ricerca soldato Francesco Grasso del 20. bers. 2. comp. 70. batt. zona di guerra.

— Zuanel Carlo (7.ma sez. telef. dell'8. gruppo alpini zona di guerra) ricerca la moglie Zuanel Alice col figlio Zuanel Luigi e il padre Zuanel Luigi e figli Giuseppina di Valle d'Agordo.

— Maria Ciotti Piol e le tre figlie Francesca, Eva, Aldo. (Ind. Gennaro La Ragione e figlie Napoli Corso Umberto I. 180). Si ricerca il marito Giovanni Piol maestro comunale.

— Pompeo Caccia. Per le ricerche di soldati bisogna rivolgersi al Ministero della Guerra.

— Maria Davià di Pieve di Cadore, ricerca il marito Davià Luigi. (Ind. Pussica Antonio. Cappaletto Carrara).

— Chi fosse in grado di dare notizie di Mario Guerrieri, tenente nel 90.o artiglieria da campagna, 8.a batteria e del quale non si hanno notizie dal 10 novembre, farà opera veramente pietosa di scrivere a Giannini Riccardo, Giornale *La Tribuna*, Via Milano 37, Roma.

— Celli Pierina, (Ind. Collelongo Avezzano) ricerca: Dalla Corte Battista, De Carli Giacomo, De Carli Michele, Bertelli Orsola, Dalla Corte Eufrosina, Vendramini Vittorio, Itien Maria Fusinetta, Itien Emma Magil, Bertelle Mari, Bertello Eugenia, Vittori Erminia ed Emma.

— A Civitanova Marche, dove si trovano molti profughi, si è formato un Comitato di egregie signore, iniziato dalla marchesa Ricci, moglie del nostro deputato, della signora contessa Maria Ferretti, della signora Maria Giglioni Degregori e della signora contessa Marianna Sabatini Silveri, a cui hanno aderito con nobile slancio molte altre.

— Chiopris Ferdinando e Maria di Udine ed ora in Avenza di Carrara, cercano i genitori: Chiopris Angelo e Fatori Italia e fratelli e parenti.

— Missio Antonio da S. Maria La Longa (Udine), ricerca la moglie Missio Virginia e la madre Pantini Filomena. (Ind. Comitato profughi, Carrara).

— Clementi Luigi, Bilan, di Resia ricerca padre e madre, sorelle e fratello. (Ind. id. id.)

— Daruzzatti Veronica cerca Pasamonte Giovanni con la sua moglie. (Ind. id. id.)

— Il Commissario prefettizio di Portogruaro, invita i segretari dei Comuni a mandare il loro indirizzo, Piazza della Quercia, 27, 3.o piano Roma.

— Il Commissario prefettizio di Fonzaso, Lamon, Sovramonte, Arsiè invita quanti coprivano cariche pubbliche ecc. a fargli tenere il loro attuale indirizzo. (Firenze, Cassetta postale 380).

— Gabai Ermenegildo, ricerca la mamma Cecilia Gabai, la sorella Adele, tutti di Udine. (Ind. R.A. Poste, Caserta).

— Antonio Del Prete a Teano (Caserta), ricerca il figlio Paride Del Prete dalla 209.a comp. mitraglieri « Fiat », 246.o regg. fanteria.

— Attilio Milani-Corniani di Cavasucchеrina, agente on. Rossi ed assessore comunale, ha potuto riunirsi alla famiglia a Lucca piazza S. Pietro Samaldi 5.

— Pizzuto Pietro del Comune di Pavoletto (Udine), ora a Siena (Scuole regie), cerca il fratello Luigi e la famiglia.

— Odoardo Brunetti (Piazza Trasimeno 14, Roma), ricerca il tenente Giuseppe Brunetti, che fino al 26 ottobre u. s. si trovava al Comando del 178.o gruppo artiglieria di assedio.

— Dario Venturini dell'8.o alpini, ricoverato all'ospedale della C. R. I. S. Fiorenzo (Perugia), ricerca la mamma, Giacomina Cossutti, ved. Venturini e sorelle Ada, Ebe, col fratellino Leo Amato, tutti di Buia (Udine).

— L'Ufficio assistenza e collocamento profughi di Ascoli Piceno ricerca i seguenti profughi: Burlon Antonio di anni 62, muratore, di Venzona (Udine); Regattini Lucia di anni 60, di S. Giorgio di Nogaro; Regattini Sante di anni 64, bracciante, di S. Giorgio di Nogaro; Moretti Angela Maria in De Colle di anni 20, di Tasaghis (Udine); Orsini Pierina in Danchetti, di anni 32 di Tasaghis (Udine); Brunetto Maria in Nardon, di Palazzolo della Stella (Udine); Valesio Albina in Gressani, di Paularo (Udine); Gressani Luigi di Giovanni, di Paularo (Udine); Buffon Assunta in Nardon, contadina di Palazzuolo della Stella (Udine); Livotti Giuseppe, calzolaio di Udine; Zannini Federico, bracciante di Carpeneto (Udine); Bertoli Regina in Zannini, bracciante, di Carpeneto (Udine); Demenis Giacomo di Spresiano (Treviso); Toffoli Luigi, di Annone Veneto (Venezia); Toffoli Bartolo, di Annone Veneto (Venezia); Tesolini Maria in Toffoli, di Annone Veneto (Venezia).

— Agamennone Giuseppe sottotenente di artiglieria da fortezza non ha dato più notizie di se dal 25 ottobre. In questo giorno si trovava a Gorizia. Si prega chi ne avesse notizie di inviarle alla « Tribuna ».

— Biasutto Anna (Siena Via Magenta N. 5) ricerca Ida Pasquotti Fabris e il sig. Dormisch.

— Biasatti Giovanni ricerca Biasatti Riccardo profugo, Indirizzo: Salerno-Campagna.

— La famiglia del soldato Giovanni Jacovacci romano appartenente alla 66.a-B compagnia presidiaria (Piave) 3.a Divisione, 2.o Corpo d'Armata sarebbe grata a chi darà notizia del soldato stesso al sig. Morrusi, Via Pietro Cossa 1, p. 2, Roma.

Attraverso i rioni

— *Furto nella cucina economica in via Labicana.* — I ladri non hanno rispetti umani: rubano al signore ed al disgraziato, nei magazzini di lusso e nei luoghi dov'è raccolta la roba per aiutare i miseri. L'altra notte hanno svaligiate tre cucine economiche: quella dell'Organizzazione Civile, quella di via Nomentana, quella di via Caprareccia; la notte scorsa hanno commesso il furto a danno della quarta cucina economica: quella situata in via Labicana n. 196. I ladri, forzata la porta, hanno asportato: un quintale e mezzo di pasta, sessanta chili di conserva di pomodoro, tredici chili di pecorino, tutta la carne che doveva servire per il pranzo di oggi; e poi bicchieri, grembiuli bianchi, ecc. Ora la polizia indaga. Ma non si potrebbe piuttosto esigere una maggiore vigilanza?

— *Furto in una macelleria di Talocchi.* — I ladri, mediante scasso, sono penetrati la notte scorsa nella macelleria in via Ancona 97, di proprietà di Giovanni Talocchi ed hanno rubato una grande quantità di carne di vitella, di bue e di maiale per un complessivo valore di lire 800. Il Commissariato di P. S. di Porta Pia, indaga.

L'Hôtel Royal a Napoli

splendida posizione sul mare, in pieno mezzogiorno, fa speciali facilitazioni alle famiglie per lunghi soggiorni, ed è aperto tutto l'anno.

Al Salone Margherita

Susanna Grandais, l'elettissima del cinematografo, interpreterà domani un nuovo e grande capolavoro edito dalla Casa «Eclipse»: *Al Bivio*. L'importanza di questa attesa *première* costituisce il maggiore degli avvenimenti artistici e richiamerà al Salone di Via Due Macelli tutta la Roma elegante. Seguirà il 7.o episodio de *La maschera dai denti bianchi*. Questa sera, per l'ultima volta, *La R.a Marina alla difesa d'Italia*.

Hôtel Belle Vue Roma

Via Boncompagni 37, situato in località saluberrima, elegante, dotato di ogni *comfort* moderno. Prezzi moderati; trattamento conveniente per famiglie a lungo soggiorno; cucina di prim'ordine. Proprietari sono i signori F. Beltrame, I. Mitl.

"Fauno" di Febo Mari domani mercoledì al Modernissimo

Grande è l'attesa per la visione dell'importante film fantastico: *Fauno*, il nuovissimo lavoro di *Febo Mari*, che è destinato a riportare uno dei più grandiosi successi, e non solo per la sua creazione assolutamente originale, ma anche per la sapiente esecuzione e la straordinaria e impeccabile messa in scena.

Fauno è un racconto di grande interesse, diviso in tre capitoli, edito dalla Casa *Ambrosio*.

Interpreti principali sono lo stesso *Febo Mari* e la bella attrice russa *Elena Makowska*.

Domani avremo dunque al Modernissimo il concorso delle grandi occasioni, e le belle ed eleganti sale saranno gremite del miglior pubblico di Roma.

All'Unione Socialista Italiana

E' convocato per mercoledì sera il Comitato organizzatore dell'Unione Socialista Italiana per stabilire l'ordine del giorno dell'assemblea che, con molta probabilità avrà luogo il 12 corr. mese. A questa prima grande Assemblea interverranno gli on. Canepa, Meriani, De Ambris, il direttore del *Popolo d'Italia*, Benito Mussolini, e molti altri appartenenti al socialismo interventista. Al segretario continuano a pervenire numerose adesioni: delle più recenti sono notevoli quelle dei riformisti e del gruppo socialista autonomo di Firenze ed i vari componenti l'amministrazione democratica di Napoli.

La SOCIETA' ANONIMA DELL'ACQUA MINERALE DI SANGEMINI partecipa la dolorosa perdita del suo benemerito Vice-Presidente

Cav. Uff. Dott. RUGGERO OLIVIERI

morto in Sangemini il giorno 3 corrente, dopo lunga e penosa malattia.

Rodin a Roma
e il busto del Papa

Anche Rodin, come tanti grandi artisti prima di lui, sentì profondamente il fascino di Roma. Negli ultimi anni della sua vita venne qui spesso, ospite di Marshall il notissimo collezionista e antiquario americano, in quell'appartamento che dal sommo di via Gregoriana, sembra quasi sospeso nel cielo sonoro di rondini e di campane. La città distesa ai suoi piedi, lo attraeva più ancora dei musei e delle collezioni. Amava quel tono caldo, biondo, fulvo talvolta del vecchio intonaco, e del travertino, amava la pienezza festosa ed esuberante che ogni stile aveva assorbito nel farsi romano. Il barocco soprattutto lo entusiasmava, il barocco di Bernini, grande fra tutti gli scultori, per lui, dopo Michelangelo. Però vagava di strada in strada, arrestandosi dinanzi alle fontane, alle chiese, ai palazzi per godere della magnificenza che i due colossi avevano impresso come un suggello imperiale sulla città dei papi. Andava anche a cercarne i riflessi nella campagna. E a Palestrina la «Deposizione» del Buonarroti lo trattenne a lungo in un rapimento che volle, come le gioie più intime, gustare solo, chiudendosi per ore faccia a faccia col gigantesco creatore.

Così tra instancabili peregrinazioni, in compagnia di qualche amico devoto, con i Signorelli, con Boni, con Mestrovich, i suoi soggiorni romani passarono felici. Tanto che scriveva una volta partendo: «Je m'arrache ici. C'est le mot: j'ai «trouvé à Rome tous mes dieux plus «beaux que je ne les avais vu nulle «part»: e sempre poi in ogni sua lettera era un rammarico, una nostalgica voglia di Roma: «ce géant qui est le nombril du monde. Je désire aller à Rome «pour entendre sonner les cloches. O Rome comme tu es encore vivante de ta «beauté!»

Ma questa adorazione dallo stato di un sentimento diffuso, del quale si potrà conoscere l'eco precisa solo quando verranno pubblicati gli appunti presi giorno per giorno, questo entusiasmo vago si concretò in un desiderio preciso e assillante: fare il busto del papa. Il miraggio di grandezza parlante ancora e imperituro nella eternità dei monumenti, lo illudeva che quella stessa fatalità storica onde arte e pontificato furono secolarmente uniti in una mirabile cooperazione nel raccogliere e continuare la romanità classica, sopravvivesse, anzi potesse tuttora ripetersi per lui. E questo sentimento bruciava con tanto ardore il suo cuore vecchio d'anni e d'esperienza, ma come in tutti i veri artisti pur sempre fanciullo, da escludere la pur menoma ingordigia di positivi guadagni. Non era una smania d'ambizione, nè una curiosità di psicologo e nemmeno una mania di devoto bigotto; era il voto di un innamorato che voglia celebrare nel miglior modo la sua passione, il sogno di un poeta che voglia offrire il massimo dono. Lo dimostra del resto il modo come si svolse l'episodio che fin qui poco noto, è permesso oggi narrare grazie alla testimonianza irrefutabile di Livio Boni, lo squisito violoncellista, amico, compagno indivisibile del soggiorno romano di Rodin e testimonio oculare delle memorabili sedute.

Fu Boni appunto che ottenne l'ambito permesso. Il numero delle udienze concesse, fu di gran lunga inferiore a quello richiesto: tre, non più. Ma l'entusiasmo di Rodin era tale, che egli alla buona notizia scriveva con frasi tronche e sconnesse. «Maintenant cet oeuvre qui «m'est promise, le portrait du pape. Je «me sens en y pensant une force, un désire le plus haut, car il y a l'homme et toute la traditions avec ses martyrs, ses «Apollons, ses Jupiter, tout cela avec la «sainteté, produit souverain de l'instinctif amour du peuple, puissance «souveraine comme celle des cathedrales «Reims...» E volle andare in Vaticano sempre in abito da sera per quanto fosse stato dispensato di tale formalità, e fu sempre timido e timoroso come un principiante. Le pose avevano luogo nello studio privato. Benedetto XV sedeva su una poltrona: lo scultore gli girava intorno con il suo cavalletto spostandosi a seconda del bisogno.

La prima volta Rodin abbozzò il busto con l'efficacia che hanno tutte le opere create in un primo impeto di emozione nuova e prorompente, con il realismo che riesce sgradevole ed incomprensibile al profano. Fu forse preoccupato di questo, che la seconda volta si studiò di attenuare la sua visione troppo spregiudicata, e nella rinuncia ad esser sincero, cominciò a soffrire, a oscillare nel dubbio. Sinchè la terza volta un nervosismo indomabile lo serrò, gli irrigidì lo spirito e la mano, spingendolo sino, in un drammatico momento di sconforto, ad inginocchiarsi dinanzi al Papa per chiedere qualche altra posa. Ma Benedetto XV, cui le gravi cure della cristianità faceva forse sembrare trascurabile cosa l'arte, e importuno postulante il maestro, stimò benevolenza somma non già l'accogliere l'umile preghiera, ma temperare l'inflessibilità brusca del congedo con il dono di una fotografia della Santità Sua. Rodin, presa con le lagrime agli occhi l'immagine dell'uomo che in modo ben più degno avrebbe voluto ritrarre, tristemente si ritirò. Discendendo le scale del Vaticano, si appoggiava al braccio di Boni, e senza un lamento rievocava dinnanzi a questa ultima penosa prova, tutte le avversità che aveva dovuto superare durante la sua lunga, aspra, gloriosa vita...

Nel pensiero della vittoria che infine gli aveva sempre arriso, mitigò poi il rincrescimento di non essere riuscito a soddisfare il Papa, di essere stato impari a sè stesso, e riprese a Parigi il busto per completarlo di ricordo. Potè dunque scrivere poco dopo a Boni: «Le buste que j'ai emporté, grace à votre travail si amicale, si devoué à été parfaitement preservé, et le lundi à sept heures du matin je travaillais jusqu'au soir et ceci pendant six jours. Ce buste est incroyable, il a la ressemblance, mais vous pensez je suis loin d'avoir un chef d'oeuvre qui il aurait pu arriver à être avec la patience.» — Della pazienza sola si sarebbe contentato; ed alla pazienza aveva pur conquistato diritto con tanti capolavori, questo vecchio, che instancabile, s'era mosso da Parigi pensando solo alla nuova opera, e che appena tornato, si rimetteva a lavorare per giorni e giorni.

Purtroppo, malgrado il tenace ardore, la speranza di dare una prova del suo amore per Roma non riuscì a far entrare l'opera nel regno delle padroneggiate conquiste. Le sue ultime parole in proposito sono una serena, per quanto amara, confessione: «Mon buste, cher ami, à été bien fout de même (mais) de ce bien que le vrais artistes n'aiment pas; c'est trop dans la pensée et pas assez dans la realité. Car il n'y a qu'elle qui ne s'evapore pas avec le temps e la mode!»

A. B.

Le rapine tedesche
nelle regioni Venete

PARIGI, 4.

Telegrafano da Amsterdam che la *Westphalische Zeitung* pubblica un dispaccio da Berlino in cui si esprime il rammarico per la distrazione e la perdita di numerosi tesori artistici delle provincie italiane invase. Il dispaccio contiene la seguente frase che è la più cinica confessione dell'organizzazione ufficiale del furto: «*Tuttavia il maggior numero di tesori possibile è stato messo al sicuro dai periti di arte che accompagnano l'esercito tedesco.* Le opere di arte e certi valori che si trovano nelle regioni invase erano state messe al sicuro!» Le vanterie tedesche celano probabilmente il dispetto per lo scarso bottino tuttavia la dichiarazione conferma che i discendenti di Attila rimangono fedeli alle loro vecchie tradizioni.

Lo spirito di rapina è oggi più vivo che mai negli invasori e non è necessario che ne facciano essi stessi la subdola confessione.

Le autorità italiane commetterebbero il più madornale errore se colla speranza suscitata dalla vittoriosa resistenza delle truppe italiane avessero a dimenticare contro quali rischi e contro quali violenze è necessario premunirsi.

Gli austro-tedeschi rimangono fedeli alle loro tradizioni di saccheggiatori e martirizzatori.

La popolazione di Vienna
ed il problema dei viveri

ZURIGO, 4.

La stampa viennese commenta la recente discussione avvenuta al Consiglio Comunale di Vienna sul problema dell'alimentazione mostrandosi visibilmente preoccupata.

La *Zeit* non ne spera gran frutti ed osserva che i più bei discorsi non producono nè un sacco di farina, nè un maiale. «Finora — essa dice — tutti i raccolti quando sono rimasti sulla pianta sono stati magnifici; però al momento in cui ne avevamo bisogno ci hanno detto regolarmente che erano cattivi».

Più violento e il *Neues Wiener Journal*, giornale popolare. Esso scrive che nella seduta è stato detto con chiarezza impressionante quanto soffre oggi ogni abitante di Vienna. Adesso Vienna sta davanti a un quarto anno di guerra, davanti a pericoli che possono lasciare indifferenti solo i più aspri nemici. Interi mercati sono vuoti, i prezzi esorbitanti. La cittadinanza ha fame e freddo. Gli abiti, le scarpe, i legumi, le frutta fresche, la carne, i farinacei sono riservati soltanto ai più ricchi». E il giornale conclude con una minaccia: «Se il Governo non curerà i diritti di Vienna, la popolazione prenderà essa stessa la parola».

La canzone dell'ardimento

Gente d'Italia, in piedi innanzi a Dio
Schierata innanzi a Dio fa giuramento,
E forte come vento
Sia quella voce tua di verità.
Cristo, Signore nostro, Dio verace
Dall'avversario non vogliamo pace
Nè tregua nè pietà
Fin che il calcagno suo prema la terra
Ch'è nostra, e tu ci hai dato, Dio di [guerra,
Dio che tempri la nostra volontà.

Signore, noi vogliamo la vittoria.
E prenditi la nostra vita amara,
Prendi la vita cara
De' figli nostri. Ma per la tua gloria,
Cristo Signore, che sei Dio romano,
Con noi combatti. Fa che non invano
Sul Po, sul Mincio ed oltre il [Tagliamento,
Sui fiumi che ci hai dato e che son [nostri
Gente d'Italia, in piedi innanzi a Dio,
Non siano morti in guerra i padri [nostri
Contro l'Austriaco e per la libertà.

Ritorna, ma fra i nostri reggimenti.
Campeggia la tua croce sui vessilli:
Te chiamano con squilli
Chiari le trombe in mezzo ai [combattenti.
Si snodano sul vento le bandiere
Dei reggimenti innanzi a te, Signore.
Intorno al tricolore
Noi siamo, e i figli nostri, e le più fiere
Speranze nostre, Dio! per non morire
Ma vincere! E con noi sono risorti
In arme i nostri morti
I più cari, che videro fiorire
Noi negli anni lontani.
Benedicendo con le pure mani
A noi fanciulli, dissero parole
Di Patria in un battesimo di sole.

Cristo, e tu affoga in melme di fiumane
Ed acque di torrenti lo straniero
Sì che tornando in secca il fango nero
Spunti l'ossame sparso, e che dimane
Quando i due bovi spingerà il bifolco
All'aratura, ammucchi nella fossa
Che una croce non riga d'ombra, l'ossa,
E liberi alla buona messe il solco.
Cristo Gesù, l'inghiottia coi cannoni
Grevi e i carri il pantano. Nella strozza
Gorgogli la belletta della pozza,
E' siate testimoni
Della vendetta contro l'invasore
Tu che sei Dio romano, e il Tricolore.

Cristo Gesù, tornano i mutilati
Alla battaglia che stroncò le membra,
E nel viaggio sonnolento sembra
Si rinnovi la forza dei soldati.
Ed uno, un monco, crescere le dita
Sente in sogno flessibili e tenaci
Come un tempo, e fu ieri, ali rapaci
Del desiderio, e scorrere la vita
Tiepida e buona sente, e l'infinita
Gioia che serra in pugno l'utensile
L'aratro e lo scalpello. Ed il fucile
Nel chiaro sogno afferra e l'urlo [affretta
Come quando gridò: A la baionetta!

Ed uno con la gamba mozza dorme
Nello scompartimento. Sta supino
E la gruccia vicino
Al fianco un'arme pare. Il Carso [enorme
Vede, e sopra ardue forme
Di vette e rocce nubi di granate.
E' l'ora dell'assalto. Urla: Savoia!
Il reggimento. Vincerà chi muoia
Ignoto su trincere conquistate.
Ed uno sbalza avanti, oltre le file:
Uno stroncato. La sua gruccia appunta,
Avanza a slanci, in fretta; ed ha [raggiunta
Una trincera, e scarica il fucile.
Dai sassi un'altra fucilata scatta.
Avversa. E quegli è su sin che l'abbatta
La mitraglia. Una palla l'ha percosso.
E il dormente lo vede tutto rosso
Che rota e gira il suo puntello in alto
Urlando: Roma! Fanterie all'assalto!
E quella gruccia scaglia
Sul nemico tra sferze di mitraglia,
Lo stroncato e giù piomba.
Su lui squilla la tromba.
Enrico Toti! E la bandiera sventola!

Ed uno con i ciechi occhi non dorme
Ma vede. Albeggia sopra i reggimenti.
Per le trincere sognano i dormenti
Nel grand'arco del cielo armate forme
D'Eroi. Corrusche le milizie e torme
Seguono i condottieri del destino:
Cesare con la sua ferrea legione,
L'aquila corsa di Napoleone
E un che di bianco e rosso sul turchino
Passa del firmamento, ondeggia e va.
Tornano i grandi morti sulla terra
Per combattere ancora in questa [guerra
Antica e nova e santa, ed è latino
Ogni soldato della libertà.

Il cieco insonne vede il cielo e i monti,
Le rondini nell'aria dell'aurora,
E la nebbia del fiume che vapora
Sopra l'acqua che luccica e fra ponti
Neri di barche in mezzo alle due rive.
E vede con le sue pupille vive
Altri monti e lontani. Dagli ovili
Scende sui verdi pascoli la gregge.
Uno schianto improvviso, e sprizza [schegge
Di granata. Rispondono i fucili.
E' l'attacco. E' l'assalto. Avanti! [Avanti!
Le trincere s'increspano d'elmetti:
Tra sacchi e pietre sporgono moschetti.
E il reggimento sbalza tra gli schianti
Delle granate, avanti, sempre avanti,
Verso la morte, verso la vittoria.

Sogna e vede sulle dentate cime
Un che di rosso, un cavaliere rosso,
E il sole sorge dietro le sue chiome
Fulve. Egli sa, ciascuno sa il suo nome,
E la sua voce che ogni cuor ha mosso.
— Garibaldini, nelle file prime! —
Chi grida? Tutti son garibaldini
I soldati d'Italia, oggi e per sempre
Ed un gran vecchio ma di fiere tempre
Risponde pronto, supera i vicini,
Fa la carica sua alla baionetta
Tra 'l piombo, come un tempo; [avanza in fretta
E raggiunge la cresta
D'una trincera. E' colto sulla testa:
Non crolla, ma la giubba militare
Si slaccia, e sotto il grigio-verde appare
La camicia dei Mille: — Garibaldi! —
Grida il vecchio e stramazza. Sugli [spaldi
Sanguigni, in mezzo ai rossi legionari
Della leggenda sorge il Dittatore.
Non è morto, non muore
Nella battaglia il vecchio Lavezzari;
Con noi, co' figli torna alla riscossa,
E fiammeggia nel folto
Della mischia la sua camicia rossa.
E un cieco sempre rivedrà quel volto.

Sognano i mutilati nella notte
Dei morti. E' l'ora che precede l'alba.
Piove la luce scialba
Delle lampade sulle membra rotte.
Rifioriranno nel combattimento
Salde le vostre membra, o mutilati,
O messaggeri armati
Della vittoria ad ogni reggimento!
Anche l'anima s'arma e non riposa.
Contro il nemico va la vaporiera
E squassa la criniera
Di fiamma nella notte procellosa.
L'aria è piena di squilli
Di rulli di tamburo:
I morti vanno a schiera per l'oscuro
E i mutilati son come vessilli.
Vessilli insanguinati, ma recinti
D'un alloro che nasce in Campidoglio:
O Patria, e son orgoglio
E forza della stirpe nostra, questi
Che tornano più fieri alla battaglia
Col sangue che s'accaglia
Sopra monconi o gruma da ferite.
La fanfara dei Morti squilla: udite.

Il tedesco è sbucato alla pianura,
Discese per la via del tradimento.
Rosso di sangue scorre il Tagliamento
Rossi di sangue son Livenza e Piave.
Sulla marina veneta le bave
Rosseggiano di sotto al maestrale:
Sia benedetto chi 'l nemico assale!
Destatevi, dormenti! La sua moglie
Lasci il marito, la sua madre il figlio,
E la mano sia adunca come artiglio
E sia falce che stronca e non raccoglie.
E se i tedeschi son come le foglie
Saremo il vento che ogni ramo scuote
E scrolla e storce e svelle, e nelle mote
Delle fiumane avranno marcitura.
Cristo, figlio di Dio, la stirpe indura
Sì che non abbia sosta nè pietà
Contro il tedesco e contro il traditore;
La maschera a costui strappa, Signore,
E benedici chi lo sgozzerà.

Donne d'Italia, innanzi alla Madonna
Addolorata fate giuramento,
Non trovi salvamento
L'anima trista della trista donna
Che uno sbandato accolga fra le [braccia
E baci sulla faccia
Un fuggitivo. Che sia maledetta
Nella mammella che dà latte ai figli
Nella luce de' cigli
Quella che un turpe traditore aspetta.
Si disecchi la mano che la casa
Apre, che spezza il pane sopra il desco
A chi guidò il tedesco
Per i sentieri della Patria invasa
A guasto di campagne e di città.
Pace non abbia, sonno e nutrimento,
Chi manca al giuramento
Fatto in questa canzone d'ardimento,
E la Vergine sia senza pietà.

Fausto Salvatori.

Il principe di Galles
al fronte italiano

MANTOVA, dicembre.

Giunse in automobile e il suo arrivo passò inosservato: e chi può noverare le automobili o fermar l'attenzione su ciascuno degli ufficiali inglesi che quotidianamente transitano, si fermano a Mantova, si aggirano per le piccole vie brune e popolose? Quegli ch'era giunto nell'alba doppiamente livida — era il venerdì della settimana di passione della nostra guerra — non era diverso dagli altri: nessun distintivo speciale, nessuna visibile decorazione. Giovanissimo!! Ma quanti capitani di fanteria inglese hanno l'aspetto di quasi adolescenti?

Giunse e, non visto, si mischiò al buon cameratismo degli altri ufficiali, e con la loro semplice vita di lavoro e, la sera, si mischiò ai loro semplici svaghi. Il principe di Galles sa così bene trovar l'equilibrio delle ore e delle sensazioni che neppur dopo la più faticosa e tormentata giornata, sa rinunziare a un'ora di questo svago, a un'ora di seria lettura: e da questo lavacro spirituale — egli che sa invece rinunziare facilmente al sonno e che spesso dedica le ore della notte alle ispezioni e alle vedette — balza su più vivido e più schietto nell'inesauribile freschezza delle sue attitudini e dei suoi movimenti, in quella perpetua giovinezza che sembra fiorir più dall'anima perenne che dai suoi ventun anni che passeranno...

Io lo vidi una sera in un piccolo cinematografo di Mantova dove si proiettava *La legende d'une Pierrette*: era in mezzo ad altri ufficiali e seguiva attentamente la *film* ironico-sentimentale dove giocava la grazia adolescente di perfetti attori italiani. Quando la *film* fu finita egli si alzò e con i suoi tre compagni se ne andò, senza che forse dieci tra le persone che si trovavan nella sala riconoscessero nell'ufficiale giovinetto l'erede del Regno d'Inghilterra, dell'Impero delle Indie, ... potentissimo... Nemmeno gli ufficiali italiani e forse nemmen oggi il buon capitano lombardo sa chi fossero i due ufficiali cui egli con simpatica semplicità offerse il caffè in un modesto bar di piazza. Era un vecchio capitano grigio e rubicondo che, con un sottotenente, sorbiva il caffè in un bar; presso lui erano due ufficiali inglesi, uno dei quali giovanissimo e biondissimo e l'ufficiale italiano disse con cordialità:

— Mi permettano, colleghi, di offrir loro un caffè, in segno di modesta ospitalità di camerata.

Posò sul tavolo una moneta d'argento, mentre i due ringraziavano: la conversazione, s'avviò, durò qualche minuto, ma il capitano italiano non seppe mai, e forse non sa fino ad ora, che il suo ospite improvvisato fosse il principe di Galles.

Lo riconobbero invece gli ufficiali e i soldati d'un battaglione di bersaglieri, al passaggio dei quali s'era fermata l'automobile grigia che recava il principe di Galles. Lo riconobbero e un giovane ufficiale disse ad alta voce: «*I soldati italiani ... nel principe di Galles l'esempio più alto e tangibile della fraternità del nostro esercito con l'esercito inglese. Viva l'Inghilterra, viva il Principe di Galles!*». Arrossì il principe giovinetto, ... e disse levandosi il berretto: *Viva l'Italia, viva il Re d'Italia!* E face ... di nuovo nell'automobile, ma l'ora di quel sabato precedente alla resurrezione era avvampata da impeti di commozione: e il Principe non resistette all'onda della commozione e balzato in piedi disse con chiara voce in schietto idioma italico: *E i soldati d'Inghilterra sono fieri e gloriosi di trovarsi accanto agli eroici soldati d'Italia!* Gli ufficiali ch'eran con lui annuirono e i bersaglieri applaudirono e qualche ufficiale si sentì agli occhi le lagrime perchè si sentivano degni dell'alto elogio dell'adolescente, essi, che tanto avevano sofferto in quei giorni nel loro cuore più che nella carne dolorante: e l'ora, il luogo la spontaneità valorizzavano l'elogio in una sfera più alta...

E quell'automobile andava lontano, conduceva il principe nelle zone battute dal fuoco, lo conduceva fra i soldati d'Italia e d'Inghilterra, con i quali egli divideva il pasto modesto, contentandosi spesso del più improvvisato giaciglio. Nessun seguito era con lui, tranne che due ufficiali: ed egli ha vissuto come un semplice ufficiale, sedendo alle mense reggimentali, dormendo talvolta sotto la tenda e mai fu così principe come in questa sua semplice vita di sacrificio.

* * *

Lo rividi in un vespro che ammantava la campagna in vapori di viola che sembravano scender dal cielo e salire dal lago: cielo e lago si fondevano gradualmente in una stessa tonalità di colore meravigliosa.

Solo, il Principe di Galles, camminava lungo il lago attendendo l'ora del ritorno: la sua figurina d'adolescente si delineava aguzza nello sfondo luminoso del tramonto. Camminava lentamente e leggeva in un piccolo libro. Permondogli daccosto scorsi che quel libro era l'*Eneide*. Il principe giovinetto, colto latinista, intendente di poesia e poeta egli stesso — circola fra gli ufficiali e i soldati inglesi una graziosa poesia ch'egli ha composto — aveva scelto per la sua lettura in terra di Mantova il poema dell'aedo mantovano che per primo consacrò nel mondo ed eternò nei secoli il nome della piccola patria sul Po: ho saputo che il Principe di Galles durante la sua permanenza a Mantova si è letto quasi tutta l'*Eneide*.

All'ufficiale che quella sera gli si accostò per dirgli che l'ora del ritorno era giunta, il principe rispose:

— *Suadentque cadentia sidera somnos.*

E tra le stelle che persuadono ... i sogni, ma i sogni vedeva forse il Principe, nel cielo italico che cominciava a trapuntarsi, una dolce stella che creava in lui un sogno d'amore.

ANGELO RAGGHIANTI.

Moderazione dell'Ungheria
nei suoi fini di guerra!

ZURIGO, 4.

Mentre i massimalisti russi offrono la pace ai nemici «senza annessioni e senza indennità», è molto interessante rilevare alcune affermazioni di certi organi ufficiosi austro-ungarici circa la necessità di annessioni da parte della Monarchia.

Il *Budapest Hirlap*, che è spesso il portavoce di Czernin, chiede 15 mila chilometri quadrati di Romenia comprendenti la regione del Buzen, della Putna, della Dambovita e di Prahova affinchè l'Ungheria possa avere le frontiere più vicine a Bucarest.

«I cannoni marceranno più facilmente discendendo i Carpazi — dice il giornale — che risalendoli. Sarebbe inoltre vantaggioso disporre delle materie prime di cui difettano i tedeschi, poichè senza petrolio l'attività dei sommergibili è impossibile. Insieme colla Bulgaria noi dobbiamo dominare il Danubio per proteggere la linea Berlino-Bagdad e nel trattato di pace dobbiamo acquistare il diritto di costruire un canale austro-ungarico attraverso la valle della Morava e del Vardar e di esercitarvi per 90 anni il controllo esclusivo. L'esercito serbo deve essere perciò soppresso. Il trono serbo potrà essere occupato soltanto da un Sovrano che l'Imperatore della Monarchia possa accettare come vicino.»

Il sen. Humbert lascia il "Journal,,

PARIGI, 3.

L'*Eveil* annunzia che il senatore Charles Humbert lascierà il *Journal* il 15 corr.

Sul fronte franco-inglese

PARIGI, 3 (ore 23). — *Grande attività dell'artiglieria in alcuni settori a nord del Chemin des Dames. Azioni intermittenti di artiglieria sulla riva destra della Mosa. Nella Woevre, dopo un violento bombardamento, il nemico ha pronunciato un attacco contro la nostra posizione a nord di Flirey; il nostro fuoco ha arrestato e respinto gli assalitori che hanno subito gravi perdite. Sono rimasti prigionieri nelle nostre mani. Nei Vosgi un tentativo di colpo di mano contro i nostri piccoli posti nella regione di Violu è completamente fallito.*

Ovunque altrove giornata calma.

LONDRA, 3. — Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:

Sul fronte di battaglia di Cambrai il nemico ha ripreso l'offensiva con grande violenza.

Oggi si sono svolti combattimenti eccezionalmente gravi. Da Gonnelieu fino a Marcoing i tedeschi hanno impegnato attacchi in grandi forze e sono stati respinti con gravi perdite. Abbiamo mantenuto dovunque le nostre posizioni eccetto a La Vacquerie e ad est di Marcoing, ove la nostra linea è stata leggermente ritirata.

A sud di Marcoing il nemico si è aperto il passaggio in un punto, ma abbiamo ristabilito immediatamente la situazione con un contrattacco.

Sul fronte di Ypres vi è stato un combattimento locale a sud-est del bosco del Poligono, e come risultato abbiamo leggermente avanzato la nostra linea e fatto prigionieri.

Durante l'operazione secondaria effettuata ieri a nord di Passchendaele abbiamo fatto 120 prigionieri e preso alcune mitragliatrici.

BASILEA, 3. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale - Gruppo di eserciti del Principe Rupprecht. — *Dopo un violento fuoco tambureggiante ed approfittando del chiaro di luna gli inglesi attaccarono con forze importanti nelle ultime ore della notte scorsa le nostre posizioni a nord di Passchendaele. Le nostre truppe con un contrattacco respinsero il nemico. Dopo quest'attacco il fuoco diminuì e si intensificò poi di nuovo considerevolmente per un momento verso sera.*

Sul campo di battaglia di Cambrai l'attività del fuoco fu viva, durante la giornata, soltanto in pochi settori. Dopo una forte intensificazione del fuoco, il nemico attaccò fra Inchi e Bourlon; fu respinto. Un attacco parziale britannico presso La Vacquerie non riuscì.

L'Africa orientale sgombra di tedeschi

LONDRA, 3.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito inglese nell'Africa Orientale tedesca dice:

Il generale Van Deventer annuncia che le ricognizioni hanno stabilito definitivamente che l'Africa orientale tedesca è completamente sgombrata. L'ultima delle colonie tedesche è passata così in mano degli Inglesi e dei Belgi. Non resta che un solo piccolo distaccamento tedesco rifugiatosi in territorio portoghese, dove misure furono prese per catturarlo.

Nel mese di novembre uccidemmo o catturammo 1115 tedeschi e 2892 soldati indigeni, senza contare i portatori e altre persone. I tedeschi perdettero due pezzi di marina da dieci centimetri, un obice da campagna da dieci centimetri, un cannone da settanta millimetri, uno da sessanta, uno da trentasette, circa settantatrè mitragliatrici e parecchie migliaia di fucili.

L'Intesa e l'Asia Minore
Un'interrogazione ai Comuni

LONDRA, 3.

Alla Camera dei Comuni, un deputato interroga per sapere se, secondo l'accordo anglo-franco-russo, concluso il 21 febbraio 1917, la Francia avrà, alla fine della guerra, la costa della Siria, il vilayet di Adana e parte dell'Armenia.

Lord Cecil risponde che nessun accordo di tale natura è stato concluso al principio dell'anno. Tutti gli accordi fra le suddette potenze circa l'Asia Minore, non implicano in alcun modo annessioni.

Cecil, rispondendo poi ad analoga interrogazione, dice che l'ambasciatore inglese a Pietrogrado, Buchanan, ebbe incarico di far rilevare al Governo russo la necessità del ristabilimento dell'ordine e della riorganizzazione delle forze militari ed economiche della Russia, nonchè di far comprendere che le munizioni non sono illimitate e che debbono essere impiegate nel modo più utile.

Corriere di Spagna
(Nostro servizio particolare)
Sorda agitazione in Spagna

MADRID, 4.

Il popolo minaccia di agitarsi in Spagna. Negli ambienti popolari si rimprovera al Governo di essersi messo agli ordini delle Giunte militari.

Il fatto è che il Gabinetto di concentrazione è letteralmente paralizzato e che niente è stato fatto per rimediare al malessere che pesa sulla nazione. Si ignora ancora se le Camere saranno sciolte, e se l'opinione pubblica sarà consultata, procedendo a delle elezioni sincere come si era detto.

Giorni fa un *meeting* imponente ebbe luogo alla Casa del Popolo di Madrid. La affluenza era tale che alcune persone mancarono poco d'essere soffocate nei corridoi del locale. La presenza del deputato Domingo, arrestato durante l'ultimo sciopero rivoluzionario e messo ora in libertà, sollevò un entusiasmo indescrivibile. Finalmente per evitare incidenti si dovette sospendere la riunione. Ma una manifestazione fu improvvisata nelle vie di Madrid al grido di: «Viva l'amnistia!» La polizia dovette intervenire. Ma non riuscì che con difficoltà a ristabilire l'ordine. Numerosi arresti fatti furono mantenuti.

Si teme che dei tumulti scoppino un po' dovunque in Spagna.

La Germania vittima dei germanofili.

La deficienza dei generi di prima necessità è tale che molte industrie sono seriamente minacciate in Spagna. La causa di questa situazione, che si aggrava di più in più, non è da ricercarsi altrove che nella imposizione dei germanofili, che pel timore di attirarsi lo scontento degli imperi centrali impediscono che si tratti con gli Stati Uniti e l'Inghilterra. Per conseguenza il paese manca forzatamente di tutti i prodotti che non potrebbero venire che da queste due ultime nazioni.

La riserva di Gazolina non durerà più di un mese e mezzo. Per conseguenza il governo dovrà regolamentare la circolazione delle automobili, l'impiego del carbone e del gas. Ci si domanda seriamente negli ambienti industriali se non sarebbe venuta l'ora di finirla con manovre che sacrificano gli interessi della nazione a simpatie o a interessi personali. Ma i tedeschi sono fortemente installati in Spagna. Le coste della penisola sono occupate dai sottomarini teutonici e si è saputo or ora che le zone di navigazione permesse ai neutri saranno ancora diminuite.

DI BLANCHI.

TEATRI.

La stagione al "Costanzi,,

Fervono i preparativi per la prossima stagione lirica invernale, la cui organizzazione, quest'anno, presenta difficoltà di ordine superiore. Il cartellone non è ancora stato pubblicato; però possiamo assicurare che l'elenco delle opere da noi indicate tempo addietro non subirà modificazioni. Avremo così, come novità: la *Rondine*, *Il Tabarro* e *Suor Angelica* di Puccini, il *Marouf* di Henry Rabaud e la *Maria di Magdala* del maestro pesarese Michetti. Si daranno, inoltre, l'*Adriana Lecouvreur* di Cilea, la *Lodoletta* di Mascagni, il *Falstaff* di Verdi e poi varie opere del repertorio ordinario, quali la *Norma*, *I Puritani*, la *Gioconda*, il *Ballo in Maschera*, la *Bohème*, la *Lucrezia Borgia* ecc.

Ci saranno infine, alcune rappresentazioni della compagnia dell'*Opera di Parigi* e dei *Balli russi*. Come si vede un programma degno del nostro massimo teatro. Attendiamo quindi fiduciosi il giorno di Santo Stefano.

Al QUIRINO — Questa sera replica della commedia di M. Donnay: *L'altro pericolo*, una delle più rigorose interpretazioni di Irma Gramatica.

Quanto prima l'ultima novità: *Nozze d'argento* di F. Geraldi.

Al VALLE — Ricordiamo che stasera va in scena la nuova commedia di Amerigo Guasti: *Tre atti*. Auguriamo il più lieto successo al valoroso attore, che gode tante schiette e meritate simpatie.

Al NAZIONALE — Le repliche de *La follia del tango* si succedono con successo sempre crescente. Quanto prima serata in onore della prima donna Giulia Bassi.

Al MORGANA — Stasera: *Armi ed amori*, la nota e graziosa operetta di Varney. Prossimamente: *La Mascotte*. E' intanto allo studio la nuova operetta: *Celesti figlie di Sagan*.

Giovedì prossimo, serata in onore del maestro Riccardo Canesi con la centesima rappresentazione della *Regina del Grand Hôtel*. Per l'occasione verranno cantate dagli artisti del teatro alcune fra le principali composizioni dell'egregio maestro: *Notte d'amore*, *Voga voga ancor* (Stornelli veneziani), *Il segreto sei tu*.

Al MANZONI — Stasera: *'Nu frungillo cecato*, originale e applaudita commedia di E. Scarpetta.

SPETTACOLI del 4 dicembre

ADRIANO — Compagnia d'operette «Modernissima» — Ore 20,45: *La duchessa del Bal Tabarin*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica «Teatro romantico» — Ore 20,45: *Amleto*.

NAZIONALE — Compagnia d'operette Lombardo N. 2 — Ore 21: *La follia del Tango*.

VALLE — Compagnia comica di Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *Tre atti*.

CINEMATOGRAFI

MARGHERITA — Spettacolo di prim'ordine ogni giorno dalle 17,30.
OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.
TEATRO CINES — Spett. continuo, 15,30 alle 23.
SALA COSTANZI — Spett. dalle ore 16,30.

Ultime notizie e informazioni

La vittoria del Diritto nel discorso di Orlando alla Sorbona

La cerimonia

PARIGI, 3.

La facoltà giuridica di Parigi, come usa in eccezionali circostanze, volle accogliere alla Sorbona, in una solenne seduta del corpo accademico, il Presidente del Consiglio italiano on. Orlando, e salutare in lui il professore di diritto pubblico salito al supremo potere.

La cerimonia si è svolta nella magnifica *Salle des Actes*, con austera solennità. Il corpo accademico era al completo. Il Rettore Ferdinand Larnaude, che, come l'on. Orlando, è professore di diritto pubblico, era circondato dalle più eminenti personalità dell'Ateneo, fra cui si trovavano Lyon, Caen, Renault, Planiol, Weiss, Berthélemy, l'economista Gide, Faure, Lapradelle ed altri. Vi erano pure i professori dell'Università di Lilla, che in seguito all'invasione, furono aggregati all'Università di Parigi. Rivestendo la cerimonia un carattere rigorosamente accademico, vi furono ammessi soltanto i professori.

L'on. Orlando giunse in automobile accompagnato dal comm. Modestino Petrosiello, suo collaboratore negli studi di diritto pubblico e segretario della Presidenza; e dal comm. Emilio Pagliano, professore di diritto costituzionale e capo del servizio di mobilitazione industriale in Francia. Era pure presente l'on. Grassi, nuovo delegato dell'aeronautica italiana in Francia.

L'on. Orlando, accolto nel vestibolo dagli «appariteurs» della Facoltà, salì nella «Salle des Actes», sulla soglia della quale lo attendeva il rettore.

Fra religioso e solenne silenzio, il rettore pronunziò un discorso, salutando nell'on. Orlando il maestro del Diritto pubblico e l'uomo di governo. Accennò ai lavori di diritto dettati da Orlando e pubblicati in Francia; ricordò che il primo professore di diritto costituzionale alla Sorbona fu un grande italiano: Pellegrino Rossi; rilevò come negli Stati dell'Intesa, da Roma a Washington, abbiano avuto una grande parte, durante tutta la guerra, i professori di diritto.

L'on. Orlando, rispondendo, pronunciò il suo discorso a voce alta e sonora, e suscitò un vero entusiasmo. Eccone il testo:

Parla l'on. Orlando

Signori e cari colleghi.

La cordialità avvincente delle vostra accoglienze mi commuove, ma non mi sorprende.

Fu detto giustamente che l'Università è come una madre. E' naturale che, spiritualmente nato e cresciuto nell'Università, mi trovi fra voi come fra fratelli, se anche l'animo mio avverta il senso di reverente rispetto che ispira questo luogo, da cui tanta luce di umanità e di sapienza si è irradiata nel mondo.

Vivo ma rapido è tuttavia tale ricordo.

In quest'ora il nostro spirito tormentato non può vivere altro che della guerra, della guerra soltanto, della guerra sempre.

La scienza tace, in quanto non sia essa stessa mobilitata per la difesa della patria e del diritto universale delle genti: la medicina e la pietà dei maestri e degli scolari alle ambulanze e agli ospedali da campo: l'ingegneria al genio ed alle costruzioni militari; le scienze positive alla ricerca dei congegni per l'offesa e per la difesa, per cui non mai più mostruosa guerra fu combattuta dai profondi gorghi dei mari alle pure altezze dei cieli.

La facoltà giuridica sembrava esser meno fortunata delle altre in questo magnifico concorso appréstato dall'Università alla guerra. Le schiere che ogni anno uscivano dalle nostre aule apparivano qualche volta, e non soltanto alle malignazioni del volgo, come retori o sofisti dell'epoca nostra, anelanti alla conquista della vita con la sola audacia delle parole sonanti.

Ebbene quelle schiere sono accorse nelle trincee, hanno dato alla patria, con la parola o con l'ingegno, il sangue e la vita, hanno esse costituito il poderoso nerbo di quella mirabile ufficialità improvvisata che comanda ormai compagnie e battaglioni, non inferiore agli ufficiali professionali nè per intelligenza tecnica nè per eroismo e sacrifici. Gli stessi maestri furono esempio e fra noi italiani un successore nella cattedra d'Irnerio, uno dei più grandi giuristi dell'Italia contemporanea, Giacomo Venezian, cadeva di fronte al nemico, colpito da una palla al petto glorioso.

Ad altri tocca invece di governare lo Stato con merito incomparabilmente minore, ma con spirito non diverso di devozione assoluta verso la patria, verso la grande causa a noi tutti comune.

Certo, se la guerra, unica idea dominatrice, potesse per un momento consentirci un ritorno verso abitudini mentali che ci furono care, molte osservazioni forse importanti potremmo fare, che ci rivelerebbero l'intimo travaglio delle società umane e delle istituzioni politiche, sotto la formidabile pressione della lotta gigantesca.

Per esempio, la stessa ragione che in questi giorni ci condusse a Parigi, eroico cuore di questa grande Francia eroica, non contiene già germi di un meraviglioso progresso del diritto pubblico. Stati sovrani cercano per le vie della libertà di raggiungere quella unione di volontà e di sforzo che il nostro nemico ha raggiunto per via di una imposizione di un dominio della casta militaristica sul popolo tedesco, e dominio dello Stato tedesco sugli altri Stati, forse non ancor del tutto vassalli, certo non più eguali.

Noi invece vogliamo applicare a Stati liberi quella legge di razionale assoggettamento ad una superiore norma di riconosciuta utilità generale, che già così mirabilmente si concilia con l'idea della libertà individuale.

Io non debbo qui esaminare quali conseguenze prossime, quali effetti remoti possa avere questo primo tentativo di coordinazione interstatale: dico bensì, con intima soddisfazione che i risultati sinora ottenuti sono eccellenti e che l'alto senso di responsabilità che ogni governo avverte, fuso con l'assoluta fiducia reciproca, ha reso l'unanimità dei voleri e delle decisioni assai più facile di quanto non sia la costituzione di una maggioranza in una assemblea parlamentare.

Ed ancora altre osservazioni si presenterebbero alla nostra mente di studiosi del diritto pubblico.

Il signor Kuehlmann ha fatto sapere ieri l'altro che la guerra ha finalmente persuaso il popolo tedesco che bisogna riconoscere le modificazioni divenute storicamente necessarie in un senso «sempre più liberale», con chiara allusione ad una evoluzione verso garanzie democratiche e una forma parlamentare, mentre, sempre secondo il sig. Kuehlmann, i paesi che amano rappresentarsi come campioni della libertà popolare del mondo seguono l'evoluzione in senso contrario tendendo verso la dittatura militare del generalissimo Lloyd George e del maresciallo Clemenceau.

Quanto a me, nel mio stesso nome sarebbe una predestinazione.

Alla buon'ora: il diavolo, come diciamo in Italia, si è fatto eremita e l'eremita diavolo.

Del resto, se questa pesante facezia tedesca tende ad umiliarci nella nostra qualità di cittadini che si credono liberi, ci conforta come professori di diritto pubblico.

Noi ben ricordiamo gli atteggiamenti or di derisione, or di compassione onde gli Herren professoren del «Deutsches Staatsrecht» giudicavano le nostre libere istituzioni, come una manifestazione dello spirito indisciplinato ed anarcoide dei popoli latini, cui si contrapponeva la salda struttura dello Stato germanico, fondata sulla volontà del principe, alla quale tutte le volontà e tutti gli interessi individuali dovevano subordinarsi.

Ma lasciamo per ora tali argomenti, combattiamo per ora la nostra guerra, tendiamo alla vittoria con tutta la possanza dei nostri animi e delle nostre energie. Tutto dipende dalla vittoria, anche e specialmente l'esistenza stessa del diritto.

La vittoria tedesca significherebbe che le convenzioni si possono impunemente violare, ogni qualvolta questo convenga, che la necessità (e basta che tale la conclami chi vi abbia interesse) libera da ogni legge; che la misura del diritto è soltanto la forza di imporlo col ferro e col fuoco; insomma si costituirebbe così tutto un novissimo *corpus juris*, del quale i commentatori più efficaci non potrebbero reclutarsi se non negli ergastoli.

Ma a questa concezione, che consacra ed esalta il diritto della violenza, non altra noi ne opponiamo.

E' una concezione nostra, che avendo le sue radici profonde nell'immortale nostro genio latino, si innesta alla libertà che il popolo inglese ha fieramente custodita per secoli, che trapiantate nel fecondo suolo di America hanno avuto nuovi meravigliosi sviluppi, e ancor di recente più largo significato di vigore per l'animatrice parola di un eminente collega nostro, cui toccò il meritato onore di esser capo di un popolo grande e possente.

Sì, cari ed illustri colleghi ed amici, quando la nostra giusta vittoria sarà conseguita e la pace duratura sarà finalmente assicurata alle umane genti doloranti, ci celebreremo la festa del diritto, e in quella festa consisterà la più alta e sospirata ricompensa di tutti i sacrifizi durati, di tutti i dolori sofferti, di tutte le lacrime versate.

E per quella solennità le adorate giovinezze indimenticabili di quanti offrirono alla Patria il luminoso fiore della loro esistenza sembreranno rivivere per dirci: «O padri, vi sia di conforto e di gloria: noi non invano morimmo».

◆ ◆ ◆

Da molte diecine di anni la Sorbona non aveva riaperto le sue porte per una cerimonia così importante che la gravità dell'ora rese anche più solenne. Altissimo fu l'onore reso dalla Sorbona alla persona dell'on. Orlando e al nostro paese; ma ugualmente grande fu il successo dell'eminente Presidente del Consiglio italiano, che con la sua parola seppe produrre una profonda impressione in questo cenacolo di grandi maestri e di insigni educatori della gioventù di Francia.

La grande seduta odierna rimarrà storica negli annali della Sorbona.

La Conferenza di Parigi

I discorsi di chiusura
Il saluto di House

PARIGI, 3.

La Conferenza degli Alleati ha tenuto ieri la seduta di chiusura al Ministero degli esteri.

Ciascun Ministro francese ha reso conto dei lavori della sezione da lui presieduta.

Prima che la seduta fosse tolta, ha pronunziato un discorso di chiusura il colonnello House, rappresentante degli Stati Uniti.

Egli ha detto:

«Il signor Clemenceau, Presidente del Consiglio della Repubblica francese, dichiarò, nell'augurare il benvenuto ai varii delegati a questa Conferenza, che ci riunivamo per lavorare. Le sue parole furono profetiche. Le nostre riunioni furono caratterizzate da una unità di vedute che promettono i migliori risultati per l'avvenire. E' mia profonda convinzione che mediante gli sforzi unificati e concentrati potremo raggiungere lo scopo che ci siamo prefissi.

Desidero approfittare della seduta di chiusura per rivolgere a nome dei colleghi i miei ringraziamenti alle personalità del Governo francese e, per loro tramite, alla nazione francese, per il caloroso ricevimento che ci è stato fatto e pei riguardi che si ebbero verso di noi. Rimaniamo fermi nella nostra impressione, che, venendo in Francia, facevamo visita ad amici. Fin dalle origini del Governo americano, esistettero sempre fra noi vincoli di interesse e di simpatia che questa guerra ha trasformato in una profonda ammirazione. La storia di Francia è la storia del coraggio e del sacrificio. Le alte gesta che si svolsero nei tre ultimi anni non produssero dunque sorpresa in America. Sapevamo che quando sarebbe stata chiamata a farlo, la Francia con la sua azione avrebbe aumentato il numero dei suoi eroici figli. Esprimo la fierezza che provo nel combattere a fianco di una così valorosa alleata.

La risposta di Clémenceau

Il Presidente del Consiglio Clemenceau ha così risposto:

Poichè è mio dovere di chiudere questa Conferenza, permettetemi di aggiungere alcune parole a quelle che avete udito. Ero qui venuto con la formale intenzione di conservare il silenzio per lasciarvi sotto la impressione delle belle parole che ha pronunciato il mio amico, l'eminente colonnello House, che rappresenta così degnamente la nobile voce dell'America. Ascoltandolo non ho potuto non pensare che se vi è una lezione da trarre dalle amicizie storiche che riuniscono oggi nel glorioso passato le nazioni francese ed americana, non vi è un migliore insegnamento nella soppressione totale delle vecchie inimicizie. Nel passato fummo amici dell'America e nemici della Inghilterra. Francesi ed inglesi lottarono valorosamente e lealmente gli uni contro gli altri, così sulla terra come sul mare. I due popoli oggi sono ambedue consacrati ad una azione di solidarietà e di amicizia. Non vi sono più qui grandi e piccole nazioni: sono grandi tutti i popoli che lottano per lo stesso ideale di giustizia e di libertà e sapranno ottenerlo a forza di sacrifici che saranno presto magnificamente ricompensati.

Se dobbiamo credere ai giornali una voce roca si sarebbe fatta udire dall'altra parte delle trincee per deridere questa Conferenza. Non vi è qui materia di derisione. I nostri nemici i quali non vedono nulla oltre la forza brutale, non possono comprenderci. Siamo tutti in combattimento sotto gli ordini della coscienza umana. Noi vogliamo la realizzazione del diritto, della giustizia e della libertà. Siamo riuniti per fare in modo che il diritto, sempre promesso, divenga una realtà. Anche se dall'altra parte del Reno non si vuol comprendere che il mondo attende la nostra vittoria, la vittoria vi sarà. Tutti i popoli qui rappresentati si aiutano per il successo della più grande causa. Lavoriamo per conquistare con la forza il diritto alla pace.

◆ ◆ ◆

L'on. Orlando e gli altri ministri italiani sono partiti iersera da Parigi.

Per assicurare il gas in Italia

Per riduzione dell'uso del carbon fossile era stata disposta la chiusura col 1° dicembre corrente di tutti i gazometri, meno quelli delle otto maggiori città.

Appena di ciò informato, l'on. De Vito, Commissario generale per i combustibili nazionali, si è offerto di fornire in questo mese ai gazometri 300 mila quintali di legna e la lignite occorrenti per mantenerli in esercizio. Se, come è da sperare, verranno eseguiti i corrispondenti trasporti, sarà così eliminato il pericolo che in molte città manchi il gas.

La salute del senatore Villari

FIRENZE, 3. — Ecco il bollettino sulla salute del prof. sen. Pasquale Villari pubblicato stamane dai medici curanti:

«Persiste la grande prostrazione di forze mentre i fenomeni bronco-polmonari non accennano menomamente a migliorare.»

Nel Consiglio di beneficenza

Con decreto del 28 novembre u. s. il Ministro dell'interno on. Orlando ha nominati, rispettivamente, l'on. senatore gr. uff. dott. Alberto Dallolio e l'on. deputato commendatore avv. Michelangelo Vaccaro, presidente e vice-presidente di Consiglio superiore di assistenza e beneficenza pubblica.

L'Unione Parlamentare e i radicali

L'on. Di Cesarò ci scrive la lettera che più sotto pubblichiamo a proposito di un preteso blocco parlamentare. Per quanto riguarda i Radicali, ricordiamo che l'on. Patrizi fu espulso dal gruppo e dal partito per avere dato la sua adesione appunto all'Unione parlamentare.

Ill.mo Signor Direttore,

Varii giornali pubblicano del nuovo blocco parlamentare costituito dal gruppo radicale, riformista e dall'Unione Parlamentare.

Dei riformisti nulla so dire; ma da parte dei radicali nessun accordo è stato stabilito col gruppo dell'U. P.

Con osservanza

Devotissimo
G. A. di Cesarò
Segretario del Gruppo Parlamentare Radicale.

Le riunioni dei deputati socialisti

MILANO, 4. — L'*Avanti!* ha da Roma:

La segreteria del gruppo parlamentare socialista comunica: In conseguenza degli accordi presi dal gruppo stesso nella sua ultima adunanza, i deputati socialisti sono convocati a Roma per una serie di riunioni che cominceranno due giorni prima della riapertura della Camera. Per accordi successivi presi con la direzione del Partito, le prime sedute del gruppo si terranno nei locali della direzione stessa in via del Seminario. Naturalmente si fa pieno assegnamento sulla presenza a queste sedute di tutti i deputati iscritti al gruppo.

Un figlio di Pietro Mascagni prigioniero

LIVORNO, 3. — Si ha notizia che uno dei figli militari di Pietro Mascagni, Edoardo, è stato fatto prigioniero, e si trova ora internato in Ungheria, a Csot.

Il Ministero delle Pensioni

Sono stati sottoposti alla firma luogotenenziale i decreti che fissano le attribuzioni e le competenze del nuovo Ministero delle Pensioni e ne stabiliscono l'ordinamento interno e il funzionamento amministrativo. Essi verranno pubblicati fra qualche giorno nella *Gazzetta Ufficiale*. Intanto si procede rapidamente alla formazione dei ruoli del personale e a discentrare il lavoro nei vari uffici. Fino ad oggi il lavoro veniva accentrato nel Gabinetto del ministro, on. Bissolati, primo nucleo del Ministero in formazione. A poco a poco il Gabinetto va assumendo le sue vere funzioni mentre i vari rami del lavoro passano alle diverse sezioni.

La Camera di Commercio di Treviso trasferita a Roma

La Camera di Commercio ed Industria di Treviso che ha trasferito provvisoriamente la propria sede presso la Camera di Commercio ed Industria di Roma, rivolge vivissima preghiera, nel loro stesso interesse, a tutte le Ditte Commerciali ed Industriali, agli istituti bancari, agli agenti di studio e di negozio, ai commessi viaggiatori, piazzisti, rappresentanti, commissionati, ecc. della Provincia di Treviso, che hanno dovuto abbandonare la loro sede ed il centro dei propri affari per trasferirsi altrove, di comunicare subito alla Camera di Commercio presso la Camera di Commercio di Roma, il loro indirizzo e tutte quelle notizie od informazioni che credessero opportune in ordine specialmente ad una eventuale ripresa della loro attività commerciale ed industriale.

La Camera di Commercio ed Industria di Treviso, avverte inoltre tutti i Commercianti ed Industriali della Provincia che l'Ufficio è ormai in condizioni di poter funzionare anche per quanto concerne tutti i servizi relativi alla Denunzia e Registro delle Ditte, certificati di iscrizione di nazionalità, ecc.

E' quindi opportuno, anche per la tutela di tanti interessi così profondamente turbati, che i Commercianti e gli Industriali si mettano al più presto in diretto contatto con la loro legale Rappresentanza.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.